ANNO 51° MATTINO — TORINO, Giovedì 12 Aprile 1917 — MATTINO NUM. 101

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	[illegible]	8,35	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rubrica. - Avvisi mortuari: L. [illegible] — la linea [illegible] di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. [illegible] - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. [illegible] — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

L'avanzata degli inglesi in direzione di Cambrai

Oltre undicimila prigionieri tra i quali un generale di Divisione

Cattura di 100 cannoni, 60 mortai da trincea e 163 mitragliatrici

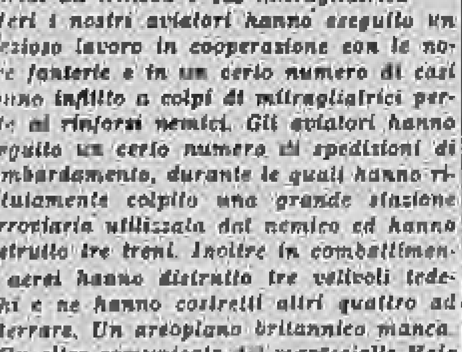
Rinnovati combattimenti nella regione di Arras

Londra, 11.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice: Malgrado forti tempeste di neve ed un tempo generalmente sfavorevole, abbiamo continuato a spingere continuamente le nostre operazioni. Abbiamo raggiunto le vicinanze di Mouchy-le-Preux, a cinque miglia ad est di Arras; ed abbiamo spazzato dal nemico Farbus ed il bosco di Farbus. Nel pomeriggio il violento combattimento è ricominciato all'estremità nord della cresta di Vimy, ove abbiamo conquistato posizioni importanti ed abbiamo preso un certo numero di prigionieri e di mitragliatrici. In direzione di Cambrai abbiamo fatto avanzare la nostra linea a nord del villaggio di Louverval. Tutti i contrattacchi tentati dal nemico nei varii punti lungo il nostro fronte sono falliti. I prigionieri fatti dopo il nostro attacco di ieri superano gli undicimila, fra cui 235 ufficiali. Abbiamo preso oltre cento cannoni, fra i quali alcuni grossi pezzi che vanno fino al calibro di otto pollici; sessanta mortai da trincea e 163 mitragliatrici.

Ieri i nostri aviatori hanno eseguito un prezioso lavoro in cooperazione con le nostre fanterie e in un certo numero di casi hanno inflitto a colpi di mitragliatrici perdite ai rinforzi nemici. Gli aviatori hanno eseguito un certo numero di spedizioni di bombardamento, durante le quali hanno ripetutamente colpito una grande stazione ferroviaria utilizzata dal nemico ed hanno distrutto tre treni. Inoltre in combattimenti aerei hanno distrutto tre velivoli tedeschi e ne hanno costretti altri quattro ad atterrare. Un areoplano britannico manca.

Un altro comunicato del maresciallo Haig in data d'oggi dice: La situazione si svolge favorevolmente, in conformità al piano generale. I villaggi e le colline di Mouchy-le-Preux e La Bergère sono stati presi stamane di buon'ora. Progressi soddisfacenti sono stati fatti in altri punti lungo la linea di battaglia.



Un generale di Divisione tra i prigionieri

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal fronte inglese telegrafa, in data 10: «La lotta accanita continuò durante la notte lungo tutto il fronte inglese. La nostra offensiva s'estende gradualmente verso nord-est, come si apprese stamane dalla notizia di un combattimento attorno a La Bassée. Si può dire che l'attacco di ieri fu il più riuscito di tutti gli attacchi inglesi dal principio dell'offensiva dello scorso luglio. Noi dominiamo ora la cresta di Vimy. Questo fatto d'arme, compiuto in un solo giorno, è cosa che sarebbe parsa impossibile soltanto alcuni mesi or sono.

«Il numero dei prigionieri sarà stasera di almeno 10.000. Ne vidi circa 1300 ieri sera in un solo campo, circondati dai «Tommies». In generale i prigionieri sono puliti: la loro uniforme non è coperta di fango, ciò che indica la loro poca resistenza. Fra gli ufficiali fatti prigionieri vi sono cinque comandanti. Quantunque il nemico abbia distrutto una grande quantità di equipaggiamenti, importante materiale da guerra cadde fra le nostre mani, oltre ai cannoni, le mitragliatrici e lanciabombe».

In un successivo telegramma lo stesso corrispondente soggiunge:

«Sono tornato da un'escursione sul campo di battaglia e ne riporto l'impressione che le meravigliose scene della prima settimana di luglio del 1916 sono completamente eclissate dalla straordinaria attività che esiste dalla notte dal sabato alla domenica. Il torrente delle truppe che ha straripato dinanzi, su tutta la estensione del fronte, è un magnifico attestato dello sforzo che facciamo nella offensiva. In un solo villaggio, in questo pomeriggio, ho constatato in mezz'ora sette battaglioni i quali colla musica in testa avevano l'aria di recarsi ad una rivista piuttosto che ad una battaglia. Non ho mai veduto inoltre una così grande quantità di prigionieri diretti sulle retrovie. Fra i prigionieri di ieri vi è il generale comandante la 17.a Divisione e un colonnello dell'3.a Divisione bavarese. Un distaccamento di cavalleria inglese ha caricato due grossi cannoni montati su piattaforma lungo la Scarpe, ha sciabolato i cannonieri ed ha reso inutilizzabili i pezzi, i quali più tardi sono stati condotti verso le retrovie. La giornata trascorse nel consolidare gli importanti guadagni realizzati lunedì scorso e nello spazzare il campo di battaglia dai piccoli gruppi che ancora resistevano. Finora il nemico non sembra disposto a contrattaccare su grande scala, ma non è improbabile che non tenti di riprendere le importanti posizioni che gli abbiamo strappato. Le nostre perdite finora sono straordinariamente lievi. La maggior parte sono feriti leggermente, e possono marciare senza aiuto».

"Risultato di una tattica perfetta,,

Una Nota ufficiosa dice: «I particolari che giungono circa la lotta intorno ad Arras dimostrano due fatti significanti, anzitutto la meravigliosa attitudine dei soldati ed in secondo luogo l'abilità del comando dei generali. La fanteria parla con la più viva ammirazione dell'artiglieria e gli artiglieri parlano con affetto degli aviatori, i quali alla loro volta si esprimono in termini di elogio per la splendida avanzata della fanteria e per la magnifica audacia delle Tanks. Non vi sono nè lamenti, nè critiche tra le truppe del fronte le quali sono tutte felici e soddisfatte di partecipare alla più grande battaglia, alla quale gli inglesi abbiano preso parte dal principio della guerra. E' la prima volta che tutte le truppe impegnate sono riuscite a raggiungere tutti gli obbiettivi designati, ciò che torna ad elogio del lavoro faticoso ed incessante di tutti per migliorare sempre l'esercito. La vittoria è il risultato di una tattica perfetta come è stata applicata dai francesi a Verdun e dagli inglesi sull'Ancre e ad Arras; vale a dire del metodo che permette la conquista delle più potenti fortificazioni di campagna con minori perdite per gli assalitori che pei difensori. E' un metodo che riduce al nulla la teoria spesso professata che la scienza del generale è oggi meno importante di prima e che non esistono grandi generali inglesi. Le stupefacenti gesta tattiche del maresciallo Haig e del suo Stato Maggiore secondato da un ragguardevole gruppo di Comandanti di esercito sono ora pienamente apprezzate e tutti hanno fiducia che le sue concezioni strategiche saranno presto pure rivendicate perchè si comincia a comprendere che i tedeschi sono, strategicamente parlando, inferiori a noi sul fronte occidentale».

I caratteri dell'offensiva

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, mattino.

Vi ho accennato già al fatto che il maresciallo Haig indubbiamente non poteva esimersi, oramai, dal concepire un grande attacco, il più presto possibile, sopratutto contro il settore tra Arras e Lens. Ciò per diversi motivi: 1.o il settore in parola includeva la famosa costa di Vimy, preda magnifica non solo sotto l'aspetto strategico, ma anche dal punto di vista del prestigio; 2.o un investimento e un grande attacco sul serio contro la linea di Hindenburg al sud, cioè traverso i territori evacuati dal nemico, avrebbe importato del tempo e nell'intervallo gli inglesi non potevano restare colle mani in mano, limitandosi a schiacciare le ultime retroguardie negli ultimi villaggi al di qua della barriera; 3.o non bisognava lasciarsi piantare in asso al nord di Arras, ma prevenire questa eventualità e insegnare al nemico a non evadere lo scotto.

Uno di questi motivi, se non tutti tre, sta al fondo dell'attuale offensiva inglese. Essa ebbe il merito di non esitare dinanzi all'indizio che i tedeschi, mangiata la foglia, stavano febbrilmente concentrando intorno ad Arras, come rileva il corrispondente del «Daily Telegraph», ampie riserve di truppe e di artiglierie. Probabilmente, osserva il critico del «Daily News», l'attacco inglese fu eseguito avanti il giorno pel quale era stato prestabilito, ma il momento fu giusto e l'inizio riuscì indubbiamente felice. Il fronte scelto per l'attacco fu di circa dodici miglia, cioè dai pressi di Angres a quelli di Croisilles. Guardando la carta, vedete che esso include, oltre un tratto della vecchia linea Arras-Lens, anche quattro o cinque miglia della nuova barriera diagonale su cui si era soffermato il rinculo tedesco all'immediato sud-est di Arras. Praticamente su queste quattro o cinque miglia l'avanzata inglese si era portata nelle ultime settimane fin sotto i reticolati della nuova barriera nemica e contro essa aveva saputo piazzare rapidamente anche le sue batterie più pesanti e possenti. Così sull'intero fronte prescelto, l'attacco rivestì un carattere somigliante a quello della offensiva dell'anno scorso sulla Somme. Fu un attacco contro grandi trinceramenti stabili, largamente muniti di reticolati e cementati, preceduto da un lungo, accanito, inevitabile bombardamento preliminare. Gli sforzi maggiori vennero concentrati contro due punti, cioè la costa di Vimy, per tanti mesi vanamente assalita anche dai francesi, e il punto di congiunzione tra la vecchia linea e la nuova diagonale hindenburghiana, a sud-est di Arras.

Il bombardamento preliminare

Gli obbiettivi erano parecchi: alcuni di natura generale che capita a volo, ed altri di indole speciale, tra cui un tentativo di aggirare sul fianco estremo e di rendere insostenibile la nuova barriera concepita dai tedeschi a sud di Arras. Il bombardamento preliminare raggiunse una intensità senza precedenti. Al confronto, quello che nel giugno scorso aperse la danza sulla Somme, dicono i corrispondenti, fu una inezia. Le posizioni inglesi erano letteralmente costellate di pezzi di ogni calibro. Il tremendo fuoco deve aver cagionato presto alquanta disorganizzazione nel campo nemico. Tra l'altro una granata vi colpiva un deposito di munizioni, che scoppiò con una veemenza da terremoto, e dei prigionieri confessano che le loro comunicazioni colle retrovie si recisero quasi da per tutto. La folgorazione finale nella notte di domenica pareva stesse buttando il mondo a catafascio. Le batterie tedesche replicavano coprendo Arras di grandi granate e le linee inglesi di shrapnels ma il loro fuoco era scarso a petto della raffica di acciaio che si abbatteva sulle posizioni nemiche. La notte, piena di vento, di pioggia e di nevischio, era illuminata, oltrechè dagli scoppi, da innumeri razzi che i tedeschi innalzavano come per chiedere aiuto. L'esplosione di immense mine nere dal cuore di fiamma, diedero verso le 5,30 il segnale dell'avanzata. Le fanterie britanniche superarono la prima linea del nemico incontrandovi quasi dovunque una resistenza insignificante. I pochi sopravvissuti nelle trincee sventrate narrarono che i presidi avevano ricevuto l'ordine di riparare in fretta entro le linee interiori; ed era stata una gran corsa trafelata lungo tutti i camminamenti. Pochi aeroplani, sfidando il vento terribile, poterono collaborare colle truppe inglesi; e tra i turbini di nevischio si trovarono come ciechi; ma un buon servizio poterono fare i palloni frenati nelle pause di chiarore.

L'attacco delle fanterie

Avanzando liete e sicure, precedute talora da qualche «tank» arrampicantesi intrepida pei declivi, e accompagnate, dice il corrispondente del «Daily Mail», dalle strane macchine di guerra, le truppe di Haig penetrarono presto in molti punti entro la seconda ed anche la terza linea nemica. Le resistenze non furono gagliarde che sulla cresta della costa di Vimy e nel punto di giuntura presso Arras. Altrove le truppe tedesche si tenevano raccosciate nei loro profondi cavernaggi, rendendo vane le chiamate di rinforzi. Fu da queste caverne che uscì in resa la più parte dei novemila prigionieri catturati. Essi si dichiararono impotenti sotto la tempesta inaudita. In genere le perdite inglesi, riferiscono i corrispondenti, furono inferiori al previsto. Duramente ebbero però a battersi le fanterie canadesi contro i bavaresi del principe Rupprecht, sulla costa di Vimy. Esse la conquistarono di slancio in tre veementi sbalzi che si ripeterono quasi sull'intero fronte di battaglia; ma i bavaresi, come si prevedeva, corsero al contrattacco.

Scontri formidabili proseguirono anche la notte scorsa e gli ultimi risultati sono che l'intera cresta è in mano ai nostri amici, i quali hanno spazzato via il nemico da tutto il versante orientale. Bastano le due o tre miglia di penetrazione coperte, traverso i trinceramenti più imponenti che si conoscessero, a dar la misura del successo inglese; ma vi è inoltre un eloquente bollettino di quaranta cannoni. E il corrispondente del *Times* ritiene che siamo ancora soltanto al principio.

Le riserve e le congetture dei giornali

La nota comune nei commenti giubilanti di questi giornali è peraltro che non bisogna attendersi trionfi spettacolosi o decisivi, giacchè il nemico possiede forze di riserva e la lotta rimarrà prolungata. Nondimeno il *Daily News* proclama che Haig ha brillantemente ripreso nelle sue mani la iniziativa, e il *Times* pensa che l'inizio di questa offensiva giustifica le migliori speranze, tanto più che il materiale e le munizioni disponibili oggi trascendono ogni sogno di ieri.

Dilagano frattanto le congetture su quel che potrà fare il nemico e sulle conseguenze del colpo ricevuto. Secondo qualche giornale, ai tedeschi resta una sola alternativa: sgombrare quasi tutta la Francia, riparando sulla linea Lilla-Maubeuge-Valenciennes-Verdun. Ma, mentre il fronte di battaglia rimane fluido, ogni pronostico serio è prematuro. Per adesso il nemico dispone ancora di linee interiori intermedie su cui ripiegare senza dover retrocedere così subito sulla Mosa. Esso inoltre ha dovuto accettar la battaglia; e, anche avendole prese, potrebbe essergli difficile districarsi. Anzi questa situazione critica potrebbe indurlo a nuove resistenze assai dure entro il suo odierno raggio di azione.

Anche la perdita della costa di Vimy, di questo baluardo centrale della linea tedesca in Francia, potrebbe permettergli questo. In pari tempo larghe possibilità si sembrano aperte ai nostri amici, e non si può escludere che la cattura del baluardo, una volta consolidata, sfasci la grande conversione a sinistra che, imperniandosi sopra Vimy, il nemico stava facendo, e impedisca una ulteriore occupazione dei bacini minerari di Lens. Ma andiamo adagio...

N. P.

Lotta di artiglieria dalla Somme all'Oise

Parigi, 11.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: A nord dell'Oise l'artiglieria è stata attiva da una parte e dall'altra. A sud dell'Oise le nostre batterie hanno eseguito tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche ad est di Coucy. A sud dell'Ailette il nemico ha violentemente bombardato le nostre posizioni del settore di Neuville sur Margival.

Sulla riva sinistra della Mosa, verso Bethincourt, abbiamo preso sotto il fuoco dei nostri cannoni un treno che è stato completamente distrutto. Durante gli ultimi combattimenti aerei il sottotenente Reinier ha abbattuto il suo quinto apparecchio nemico e l'aiutante Douchy il suo sesto.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: L'attività dell'artiglieria è continua nella regione della Somme e dell'Oise. Scontri di pattuglie in varii punti del fronte hanno procurato prigionieri ai francesi. Al sud dell'Oise un tentativo tedesco contro un piccolo posto ad est di Coucy fallì sotto i nostri fuochi. Verso Maison-de-Champagne la lotta a colpi di granate fu viva durante la notte. Al Bois-le-Pretre lotta di artiglieria abbastanza violenta. Al nord di Arracourt pattuglie francesi ricondussero prigionieri. Nella regione del Ban-de-Sapt i francesi durante una incursione nelle linee tedesche a nord di La Fontenelle inflissero perdite all'avversario.

Le conferenze per la collaborazione degli Stati Uniti all'Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, sera.

La rottura diplomatica dichiarata dall'Austria-Ungheria contribuisce a precisare la situazione degli Stati Uniti nel conflitto mondiale. «Il fatto — telegrafa il corrispondente del *Petit Parisien* a Washington — è considerato nei circoli ufficiali come un passo preliminare al quale altri terranno dietro». Il Governo di Wilson attenderà questi altri passi ostili prima di decidere anch'egli l'azione corrispettiva.

Il segretario di Stato alle Finanze Mac Adoo ha ordinato il sequestro immediato di quattordici navi austriache ancorate nei porti americani e l'internamento degli equipaggi sino a quando la loro sorte non sia legalmente decisa.

La rottura diplomatica degli Stati Uniti con la Bulgaria e la Turchia è ora attesa. A Washington i diplomatici degli Alleati ed i membri del Governo moltiplicano le conferenze per stabilire la forma definitiva della cooperazione degli Stati Uniti nell'azione comune contro le Potenze centrali. Il Governo americano mostra intenzioni molto larghe in materia. Ma un'alleanza ufficiale, vera e propria, con l'Intesa resta, afferma il corrispondente del *Petit Journal*, così dubbia come due mesi sono. Forse si resterà paghi della formula volgarizzata dalla stampa americana «accordo tra gentlemen».

Oltre il concorso finanziario, che deve essere definito nel corso di questa settimana, si tratta oggi delle condizioni per una cooperazione navale. Il piano che il Governo di Washington sembra abbia già accettato, comprende la utilizzazione di tutte le navi da guerra degli Stati Uniti per proteggere la costa occidentale dell'Atlantico, dalla Nuova Scozia sino al canale di Panama, compresi i possedimenti francesi ed inglesi. Inoltre un certo numero di incrociatori rapidi americani verrebbe inviato in servizio permanente sulle strade commerciali dell'Atlantico, per distruggere i sottomarini nemici. Infine navi americane sarebbero aggiunte alle flotte inglesi e francesi alla caccia dei sottomarini tedeschi lungo le coste dell'Inghilterra, della Francia e nel mare del Nord.

Il partito repubblicano è ora quasi unanime nel sostenere questo programma. Il senatore Root, uno dei suoi «leaders» lo ha affermato in un eloquente discorso tenuto al club repubblicano. Si prevede però una vivace battaglia al Congresso sul progetto di legge per la coscrizione. La maggioranza dei parlamentari è favorevole all'arruolamento volontario. Wilson invece sembra deciso ad esigere il servizio obbligatorio. Il Presidente della Commissione incaricata dell'esame di tale progetto ha conferito con lui per cercare una transazione, la quale pare non sia stata ancora trovata. L'opposizione è più vivace alla Camera, meno al Senato. Il «New York Herald» prevede che anche su questo punto la tenacia presidenziale finirà per trionfare.

E' stata costituita una Commissione direttiva delle fabbriche di munizioni. Ne è a capo Frank Scott, appartenente alla «Warner et Swasey Company».

Un primo campo per la concentrazione di austro-tedeschi è stato organizzato presso la città di Atlanta, nella Georgia. I molti tedeschi arrestati dalla dichiarazione di guerra vi saranno presto internati. Cinque grandi Compagnie hanno assunto la costruzione di dirigibili leggeri che saranno terminati tra quattro mesi. Costeranno ciascuno tra i 250 mila ed i 250 mila franchi. Il Congresso ha votato venticinque milioni di lire per mettere in costruzione immediata 75 dirigibili. Questi saranno di un tipo nuovo, il quale permette all'aeronave di adagiarsi non solo sulla terra ferma ma anche sull'acqua. L'involucro di ognuno porterà due uomini: un pilota ed un osservatore. Tutti saranno muniti di apparecchi radio-telegrafici. E' stata pure ordinata la costruzione di 38 sottomarini di 800 tonnellate ciascuno. Una conferenza di armatori è stata convocata per concertare la costruzione di cinque incrociatori da battaglia.

E. R.

Un progetto per la costruzione di mille piroscafi

Le modalità del Prestito americano

Washington, 11.

Wilson dette la sua approvazione formale al progetto relativo alla costruzione di mille bastimenti di circa tremila tonnellate ciascuno le cui prime unità dovranno essere pronte entro cinque mesi. Il Congresso autorizzò una spesa di 50 milioni di dollari a questo scopo. Roosevelt conferì con Wilson, a cui raccomandò l'invio sul fronte dell'Intesa di un Corpo di spedizione nord-americano.

Il Segretario di Stato per il Tesoro, annunciando ufficialmente un prestito di cinque miliardi di dollari, di cui tre miliardi sono destinati agli Alleati, ha dichiarato che questo prestito sarà di molto superato. Esso sarà emesso sotto forma di Buoni del Tesoro da 25 dollari. E' possibile che l'importo totale del prestito non sia offerto al pubblico in una sola volta, ma emesso parzialmente e mano a mano che ve ne sarà il bisogno. I Buoni saranno esenti da imposte e frutteranno il 3 e mezzo per cento.

Il Segretario per il Tesoro ha aggiunto che una parte del prestito sarà accreditata ai Governi che fanno causa comune con gli Stati Uniti contro la Germania, per permettere loro di continuare la guerra. «E' questo il miglior servizio che ad essi possiamo rendere per il momento. Tale aiuto finanziario sarà aumentato appena sarà possibile. Lo scopo è di acquistare obbligazioni dei Governi esteri ai quali furono accordati crediti. Queste obbligazioni dovranno fruttare lo stesso interesse ed essere sottoposte alle stesse condizioni generali dei Buoni del Tesoro degli Stati Uniti».

(Ag. Stefani).

Il conflitto delle tendenze in Russia

Due programmi diversi - Monito agli operai e ai soldati - La confisca dei beni dell'ex-Tsar - La granduchessa Vladimiro agente dei tedeschi.

Pietrogrado, 11, sera.

Un'ordinanza del Governo provvisorio prescrive che siano devoluti ai rispettivi Ministeri i beni fondiari, immobili, miniere, fabbriche, officine e capitali appartenenti all'ex-Czar.

In un Comizio organizzato dal partito Patria ed esercito nazionale, i rappresentanti della guarnigione di Pietrogrado hanno deliberato di portare a conoscenza del Consiglio permanente dei delegati «operai e militari», e consegnare al Governo provvisorio la seguente mozione: «La guerra deve essere condotta sino a che si abbia la garanzia della libertà conquistata dal popolo e dall'esercito; la guerra deve essere condotta sino ad una fine vittoriosa; l'esercito considera che anche una pace che ristabilisse le antiche frontiere dello Stato, ove fosse conclusa senza il consenso degli alleati, sarebbe una pace vergognosa e minacciosa per la libera Inghilterra, per la Francia repubblicana, pel Belgio, la Serbia, il Montenegro e la Romania, che subirono devastazioni, e per i loro amici, e ci renderebbe spergiuri rispetto al giuramento solenne di ristabilire una Polonia libera che comprenda i territori austriaci, tedeschi e russi. Per raggiungere tale scopo la detta assemblea ha formulato le seguenti richieste:

1.o Riguardo al Consiglio dei delegati operai e militari: che faccia uso di tutta la sua autorità per appoggiare il Governo provvisorio in quanto questo tutela gli interessi del popolo ed è capace di ristabilire l'ordine indispensabile nel momento attuale; che cerchi l'attuazione di tutte le sue esigenze esclusivamente pel tramite del Governo provvisorio quale sicuro organo del potere e quale Governo cui il Paese e l'Esercito hanno prestato giuramento di fedeltà; che sia posto fine immediatamente a tutti i dissensi in seno agli elementi operai, nonchè all'amministrazione ed al personale tecnico delle fabbriche e delle officine, visto che la disorganizzazione dell'industria minaccia l'esercito di innumerevoli calamità; che siano sottoposte le esigenze economiche all'esame di Consigli di probiviri e, in seconda istanza, ai Consigli dei delegati operai, senza arrestare in alcun caso l'andamento dei lavori indispensabili alla difesa nazionale; che per aumentare la produttività dei lavori relativi alla difesa sia aggiornata l'attuazione della giornata di otto ore di lavoro, estendendo la giornata di lavoro e l'intensità del lavoro stesso fino agli estremi limiti, ricordando che l'esercito, per difendere la nostra libertà, lavora nelle trincee in permanenza e che notte e giorno sparge il prezioso sangue del popolo;

2.o Riguardo ai soldati ed agli ufficiali: usino tutte le loro forze per aumentare i lavori preparatori dei combattimenti, ricordando che ogni soldato ed ufficiale deve essere pronto in qualsiasi momento a sostituire i compagni caduti in combattimento ed a sacrificare la propria vita per la libertà e la felicità della patria. Liberi da una cieca sottomissione, i soldati debbono ristabilire la più rigorosa disciplina sulla base del nuovo ordinamento democratico nella vita delle armi, e non dimenticare mai che sono un esercito così saldo dalla disciplina di fronte al pericolo del nemico, e non una folla di uomini armati. L'esecuzione del giuramento prestato al Governo provvisorio e la stretta subordinazione ai Capi costituiscono un sacro dovere per i militari di tutte le categorie. I soldati debbono mostrare piena fiducia negli ufficiali».

Il Reich, organo che rispecchia l'opinione del ministro degli esteri, commenta il proclama del Governo provvisorio relativo agli scopi di guerra, dichiarando che la necessità di difendere il paese anzitutto costituisce una verità che deve unificare tutti i partiti. Il giornale scrive: «Alcuni partiti estremi commettono grave errore chiamando imperialismo la tendenza naturale a garantire la sicurezza esterna e lo sviluppo economico della Russia. Il Governo provvisorio, respingendo il proposito di aumentare la potenza della Russia a spese di altri popoli, non ammette però in alcun modo la possibilità di un abbassamento della patria sulla diminuzione delle sue forze vitali e dei suoi diritti internazionali. In pari tempo, il Governo conferma pienamente l'osservanza di tutti i suoi obblighi rispetto agli alleati, al di fuori di queste idee sarebbe il suicidio che minaccerebbe la democrazia russa. Le condizioni concrete per la pace saranno stabilite dalla volontà del popolo in stretta unione con gli alleati».

L'Inghilterra avrebbe chiesto di stabilirsi nelle isole del Baltico

Basilea, 11.

Giunge notizia da Stoccolma che numerosi ufficiali inglesi di marina e alcuni marinai si recherebbero prossimamente, passando per Narvik, in Russia, allo scopo di rimettere in pieno assetto di guerra la flotta del Baltico. Come compenso, l'Inghilterra chiederebbe di poter [illegible] liberamente delle isole Aland, Oesel e Dagoe, riservandosi il diritto di stabilirvisi dopo la guerra.

Sugli scopi di guerra

Parigi, 11 notte.

La pubblicazione del manifesto del principe Lvoff sugli scopi di guerra della Russia escludente chiaramente la rivendicazione su Costantinopoli quarantotto ore dopo che il ministro degli Esteri, Miliukoff, rispondendo a Wilson, l'aveva confermata, lascia adito all'ipotesi che due tendenze opposte sulle finalità della guerra siano in contrasto in seno al Governo di Pietrogrado. Contro le aspirazioni di Miliukoff e di qualche altro, pare prevalga la maggioranza, la quale accetta le idee del ministro della Giustizia, Kerenski, assolutamente ostile ad ogni politica di espansione. I giornali francesi si erano troppo affrettati a dare alla Granduchessa Vladimiro, arrestata con i suoi figli, il certificato di amica della Francia. Un diplomatico russo attualmente sulla Costa Azzurra, il conte Muravieff, in una lettera diretta a un quotidiano scrive: «Dal principio del movimento rivoluzionario attendevo questo arresto, perchè la Granduchessa, nata principessa di Mecklemburg Schwerin, vedova del Granduca Vladimiro, fu sempre un agente segreto della politica tedesca a Pietrogrado. Già alla fine del regno di Alessandro III il conte Paolo Schuwaloff, aiutante di campo del Granduca Vladimiro, aveva scoverto una corrispondenza clandestina della Granduchessa con Bismarck e ne aveva avvertito l'Imperatore. Il Granduca Vladimiro, furioso, lo congedò. All'indomani Alessandro III nominava il conte Schuwaloff suo aiutante di campo per premiarlo. Lo scandalo fu grande».

Il nuovo Governo esamina la questione dei beni personali dello Czar e della famiglia imperiale. I capitali privati non verrebbero confiscati. La lista civile sarebbe fissata dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea Costituente. Il Governo ha approvato il progetto d'un nuovo Prestito della Libertà, il cui ammontare sarà di tre miliardi. La «Ruskoia Volia» dice che l'Inghilterra non farebbe alcuna obbiezione per il trasferimento dell'ex Czar in Gran Bretagna nel caso in cui il Governo prendesse una decisione a tale riguardo.

D. R.

Episodii della nuova vita

Parigi, 11, mattino.

Ludovico Naudeau abbozza a larghi tratti, in un lungo dispaccio al *Temps*, il risveglio di vita che urla in Russia tra la rivoluzione e la guerra. Alla fronte il disgelo ha cominciato la sua opera. Da Riga alla Galizia è tutto un immenso oceano di melma. L'inerzia si impone ancora per un breve tempo ai belligeranti. I tedeschi però non sono tranquilli: inondano i soldati russi di proclami nei quali la situazione della Russia è presentata come disperata e consigliano la resa [illegible] come il solo mezzo di porre termine ai loro mali. Sono tentativi puerili che potrebbero essere efficaci soltanto se la fronte fosse isolata dal resto del paese, mentre invece tutti gli eventi della rivoluzione russa sono stati conosciuti con fulminea rapidità nelle trincee più avanzate. Uno stesso spirito di allegrezza anima tutti ed i rapporti tra le linee del fuoco e Pietrogrado non furono mai più continui. I messaggi e le delegazioni vanno e vengono quotidianamente. Sembra peraltro certo che il nemico si prepara a grandi operazioni appena il terreno sarà rassodato. Si ignora ancora quale sarà la zona ove opererà principalmente.

Pietrogrado — è sempre Naudeau che narra — continua ad essere teatro di scene straordinarie. Lo spettacolo sorpassa per la sua grandezza i primi episodi della rivoluzione francese. Si assiste alla germinazione spontanea dell'ordine nuovo, alla nascita di nuove discipline, liberamente consentite sostituentisi senza transizione all'ordine antico, basato sulla coazione.

I reggimenti della regione di Pietrogrado si sono ricomposti, sostituendo delle regole nuove all'antica obbedienza automatica. Ogni giorno sfilano nella capitale in battaglioni compatti, rigorosamente allineati, al passo cadenzato della musica suonante la Marsigliese.

Immense orifiamme rosse le distinguono soltanto dalle schiere dei soldati del vecchio regime. Talune delle nuove orifiamme sono trapunte o dipinte coi simboli della libertà che atterra l'idra della tirannia e sono illustrate da iscrizioni [illegible]. Le proporzioni delle orifiamme sono tali che occorre per portarle spiegate tutta una fila di fantaccini. Tutte le iscrizioni sono calcate su un unico motivo: guerra e repubblica! e sfilano in un perpetuo polviscolo di oro, tra perpetui concenti. Nelle prime ore della rivoluzione si potè temere che la loro mèta fosse contraria alla prosecuzione della guerra, ma ora, grazie all'abile, incessante propaganda dei giornali, tutta intera si volge contro il pericolo esterno. I più idealisti tra i dottrinari inclinano ora di rendere il passo alla realtà. I socialisti russi di [illegible] la tiepida accoglienza ricevuta da compagni tedeschi traversano ora un periodo di disillusione.

Nelle masse si corrobora la convinzione che per assicurare la libertà e la pace al mondo occorre abolire l'autocrazia prussiana. Domenica, mentre sfilavano a Pietrogrado ogni sorta di cortei di soldati e marinai, una processione con parecchie migliaia di donne si avviava verso il palazzo della Duma a domandare i diritti elettorali. Lo spettacolo era non dissimile delle grandi processioni femministe di Londra. Procedevano ordinate per sei, militarmente, e cantavano sul ritmo di una marcia funebre, la Marsigliese. Alla destra ed alla sinistra della colonna e su tutta la sua lunghezza e tenendosi per mano, altre donne formavano una catena e impedivano così alla folla di porre del disordine nel corteo.

Soldati e borghesi durante il percorso acclamavano; nessuno rideva. Tutti sembravano tesi verso un avvenire di rigenerazione. «E' veramente un mondo nuovo che si crea — conclude Naudeau — un mondo nuovo che genererà molta forza e grandezza, ma anche molto soqquadro, molte cose inattese e a prima vista sconcertanti. E' il futuro in marcia».

D. R.

Il siluramento di una nave spagnuola

Madrid, 11, notte.

La «Correspondencia de España» annuncia il siluramento, senza preavviso, della nave spagnuola «San Fulgencio», che è stato confermato dal presidente del Consiglio, Romanones. L'equipaggio fu salvato.

(Ag. Stefani).

Duello di artiglierie nel Trentino
Azioni di pattuglie sul Carso

COMANDO SUPREMO, 11.

Le azioni di artiglieria, normali su tutto il rimanente del fronte, permangono più vive ad ovest del Garda ed in valle Lagarina. Ai rinnovati tiri di medi calibri nemici sugli abitati di Limone (Garda) e di Ala, le nostre batterie risposero con tiri di rappresaglia sulle linee nemiche nei pressi di Arco e di Rovereto.

Sul Carso l'attività delle nostre pattuglie fece ripiegare in più punti i posti avanzati del nemico; uno tra essi più importante fu ieri stabilmente occupato.

CADORNA.

La guerra dell'Italia
studiata ed analizzata da una rivista inglese

Londra, 11, sera.

La rivista inglese *Country Life* (La vita di campagna) ha consacrato il suo numero primaverile, un volume di circa 80 pagine in grande formato, all'illustrazione delle ragioni politiche, nazionali, etniche, geografiche e civili che hanno indotto l'Italia a partecipare alla guerra. Nell'introduzione scritta dal direttore della rivista, questi rileva che nella guerra attuale l'Italia ha assunto una parte degna non soltanto delle sue tradizioni nazionali relativamente recenti, ma dei giorni più belli e gloriosi di Roma imperiale. Il soldato italiano alla sua volta ha preso parte alla guerra con uno spirito degno dei paladini antichi e la campagna contro l'Austria mette in chiara evidenza quanto valore quanta disciplina si riscontrino nelle armate del generale Cadorna, le quali possono figurare degnamente a fianco delle memorabili legioni da cui discendono. La pubblicazione porta per fronte un ritratto del generale Cadorna che viene elogiato dal direttore della rivista come uno dei maggiori strateghi dei tempi moderni e come un meraviglioso organizzatore di eserciti. Tra i numerosi articoli che la pubblicazione contiene, ve n'è uno sulla flotta italiana, dovuto alla penna del pregiato critico navale inglese Archibald Hurd. Questi fa un opportuno confronto fra la posizione della flotta inglese nel mare del Nord e quella della flotta italiana nel mare Adriatico, notando come quest'ultima debba lottare con difficoltà di gran lunga superiori a quelle alle quali contende la flotta inglese. Infatti mentre questa possiede ottime basi e numerosi punti di rifugio sulla costa orientale del Regno Unito, la flotta italiana non possiede una sola base utilizzabile nell'Adriatico ed è obbligata ad appoggiarsi a Taranto per la difesa di questo mare lungo ben 1200 chilometri. Invece l'Austria possiede, come è noto, sulla costa orientale dell'Adriatico, una infinità di basi e di punti di appoggio che raddoppiano il valore effettivo della sua flotta. In realtà l'Austria si è impadronita dei diritti di primogenitura nell'Adriatico che appartenevano agli italiani come eredi di Roma e di Venezia e pur non riuscendo a valersi in tutta la sua estensione della posizione privilegiata acquistata è riuscita ad impedire all'Italia un adeguato sviluppo commerciale della sua costa. Hurd rileva come la flotta italiana abbia soddisfatto completamente ai suoi obblighi di protezione della costa adriatica e di blocco di quel mare. L'Austria ha dovuto limitare le sue azioni navali ad insignificanti raids contro le città aperte italiane, tal quale come fanno i tedeschi contro le città aperte inglesi della costa orientale quando le condizioni propizie si presentano. Altri articoli contengono descrizioni della vita del soldato italiano e lo presentano in una luce estremamente simpatica. Trattano dello sviluppo letterario italiano prima e durante la guerra e contengono interessanti notizie sul *Folklore* italiano sulla sponda orientale adriatica e specialmente sulla Dalmazia. Passando dagli scritti politici letterari a quelli artistici la rivista contiene un magnifico articolo di sir Martin Conway illustrato da bellissime fotografie sull'Italia del rinascimento e sulla costruzione della Certosa di Pavia. (*Stefani*).

Il movimento e le perdite
del naviglio italiano

Roma, 11, sera.

Durante la settimana, finita a mezzanotte di domenica 8, entrarono in porti italiani 494 navi mercantili di ogni nazionalità, con una stazza complessiva lorda di tonnellate 475.060 e ne uscirono 447, con stazza di tonnellate 496.692. Le navi mercantili italiane perdute per opera di sottomarini nemici furono 5 piroscafi inferiori alle 3.000 tonnellate, e 10 velieri inferiori alle 300. Un piroscafo attaccato da un sommergibile rispose a cannonate, obbligandolo ad immergersi. (Ag. Stefani).

Progressi russi nel Caucaso

Pietrogrado, 11, sera.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data di ieri, dice: Fronte occidentale: *Fuoco reciproco. Esplorazioni di pattuglie. Attività di aviatori*. Fronte romeno: *Fuoco reciproco. Ricognizioni di esploratori*. Fronte del Caucaso: *In direzione di Rendjrine le nostre truppe, che hanno sloggiato i turchi dalle posizioni nella regione del villaggio di Nirvan, a 20 verste a sud-ovest di Ban, continuano a progredire. Le nostre truppe in direzione di Hanykin occuparono Kizirrabad, a 40 verste a sud-ovest di Hanykin.* (Stefani).

Il conflitto
tra la Germania ed il Brasile
Lauro Muller si è dimesso?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, mattino.

Secondo gli ultimi telegrammi da Rio Janeiro, il Consiglio di Gabinetto ha deliberato la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania. La Svizzera sarebbe incaricata della tutela degli interessi brasiliani in Germania. Il personale della Legazione tedesca a Petropolis intanto sta facendo preparativi di partenza.

Il corrispondente dell'«United Press» a Rio Janeiro afferma che il ministro degli Esteri, Lauro Muller, si sarebbe dimesso. Tali dimissioni sarebbero causate da un dissidio scoppiato nel Gabinetto per la questione della rottura diplomatica con la Germania. Il prefetto di Rio Janeiro, Amora Cavalcanti, gli succederebbe.

Barrès enumera nell'«Echo de Paris» i vantaggi che potrà fruttare agli alleati la rottura diplomatica tra il Brasile e gli Imperi centrali. Anzitutto le quarantasei navi tedesche, stazzanti oltre cento mila tonnellate, internate nei suoi porti, passeranno ad accrescere la flotta dei nemici della Germania. Tali navi saranno particolarmente utili perchè più piccole e più facili a manovrare ed a difendere. Per il commercio tedesco la rottura è un disastro. I tedeschi erano i massimi esportatori delle merci brasiliane nei paesi europei. La guerra non aveva scosso molto i loro affari. Essi avevano truccato opportunamente le loro Ditte per sfuggire le liste nere. La loro influenza era enorme. E' lavoro di trenta anni che ora crolla. Ottantamila tedeschi sono al Brasile. Un diplomatico brasiliano afferma che il contributo del Brasile all'Intesa sarà sopratutto navale. La flotta della Repubblica sud-americana si aggiungerà alle altre per purificare l'Atlantico dai corsari nemici.

Il «Petit Parisien» scrive: «Il senatore brasiliano Ireneu Machado ha dichiarato a nome della colonia brasiliana di Parigi che la dichiarazione di guerra del Brasile alla Germania è la sola cosa che possa soddisfare il Brasile ed il mondo civile. La colonia brasiliana di Parigi è certa che il Governo brasiliano inviterà il Paese a prendere le armi per difendere l'onore e la bandiera ed unirsi ai difensori della libertà». Il «New York Herald», edizione di Parigi, esalta le due vittorie verificatesi in una sola giornata e cioè la disfatta tedesca nell'Artois e la decisione del Brasile di rompere le relazioni colla Germania. Uno scacco militare ed uno scacco diplomatico. Il giornale rileva la precisione e la rapidità colle quali il Brasile ha risposto al primo insulto senza usare vane parole e soggiunge che tutte le altre Repubbliche vorranno associarsi alla decisione del Brasile, al quale sono unite dai loro interessi oltrechè dal grande vincolo latino. Il giornale conclude dicendo che un'unione pan-americana potrebbe essere per la Germania più pericolosa della guerra.

I giornali considerano la rottura delle relazioni diplomatiche del Brasile colla Germania come un fatto di grande importanza e la qualificano tutti come una prima tappa. Il «Petit Parisien» ritiene che il Brasile non si fermerà ad un gesto teorico e rileva l'importanza morale che assumerà l'entrata di tutti gli Stati americani di lingua spagnuola e portoghese, nella guerra. Il carattere della conferenza finale ed il valore delle sue decisioni si saranno trasformati poichè dalle deliberazioni alle quali prenderanno parte tutte le nazioni, uscirà una riorganizzazione integrale di tutto l'universo. L'«Echo de Paris» e la «Petite République» dicono che la Francia e l'opinione pubblica francese felicitano il popolo brasiliano ed accoglieranno con alta e viva soddisfazione il nobile gesto del Brasile e la generosa e cavalleresca nazione che si unisce risolutamente senza esitare a fianco dei difensori del diritto e della libertà. L'«Echo de Paris» scrive che le altre Repubbliche non possono, senza compromettere il loro prestigio ed il loro avvenire, rifiutare di prendere partito fra le nazioni libere e gli Hohenzollern.

D. R.

Il ministro di Cuba a Roma
notifica lo stato di guerra colla Germania

Roma, 11, sera.

Antonio Martin, ministro di Cuba, si recò stamane alla Consulta e comunicò al ministero degli Esteri, per incarico del suo Governo, che dal 7 aprile il Congresso dichiarò e il presidente della Repubblica proclamò l'esistenza dello stato di guerra tra la Repubblica di Cuba ed il Governo germanico. (Ag. Stefani).

I funerali del Principe Federico Carlo di Prussia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, sera.

Nel villaggio di Saint Etienne de Vouvray, presso Rouen, ebbero luogo l'altra sera le esequie del principe Federico Carlo di Prussia, caduto da un aeroplano, come è noto, nelle linee inglesi della Somme e morto in seguito alle ferite riportate. Mezza compagnia inglese rendeva gli onori militari. Il Principe venne sepolto nel piccolo cimitero del villaggio.

D. R.

La morte di un popolare aviatore tedesco

Zurigo, 11.

Si ha da Berlino: Un altro popolare aviatore tedesco, il tenente Hans Berr, è caduto sul teatro occidentale della guerra. Il tenente Berr era decorato per merito. Egli precipitò il 6 corr. mese durante un combattimento aereo, urtando contro l'apparecchio di un suo camerata pure rimasto ucciso. (Ag. Stefani).

L'aviatore Robinson scomparso

Londra, 11, mattino.

L'aviatore Robinson che atterrò uno Zeppelin a Cuffley nei dintorni di Londra nello scorso settembre è dato come mancante dal 6 aprile.

Una nota sulla situazione internazionale

Roma, 11, notte.

L'Agenzia Italiana pubblica intorno alla situazione attuale dell'Intesa una nota, che viene rilevata perchè si ritiene rispecchi le vedute delle nostre sfere autorizzate. Essa dice: «L'intervento degli Stati Uniti va considerato anche in rapporto alla sua espansione, potendosi esso ritenere l'inizio di prossimi avvenimenti che avranno valore e significato di blocco universale contro il nemico e nello stesso tempo di vincolo dell'Intesa per l'unanime e concorde prosecuzione della guerra. Non è quindi la situazione militare quella che più riceve influenza dal fatto nuovo, ma è più specialmente la situazione politica per cui tanto la decisa cooperazione degli Stati Uniti quanto l'eventuale adesione sud-americana e cinese costituiscono una convergenza di forze incalcolabili miranti ad assediare ed espugnare la fortezza austro-tedesca e tutti i baluardi esterni comunque e dovunque insidiosamente manifestantisi. Ormai il nucleo delle quattro Potenze, solidificato per virtù propria, cresce di volume con l'azione concentrica dei grandi Stati atlantici ed asiatici. Per tutto ciò sono precari i dubbi tuttavia circolanti su qualche lato del problema, per esempio sullo svolgimento della rivoluzione russa, anzi da certi indizi si può ritenere che a breve scadenza entreranno in gioco nuove forze imponderabili che saranno la conseguenza di una trasformazione psichica dell'anima russa e cioè l'abbandono di risentimenti, di polemiche e di rappresaglie per quanto riguarda l'indirizzo della politica interna e amministrativa, nonchè la rinunzia a qualsiasi idea di vendetta da parte di tutti gli esiliati che ritornano in patria e dei reduci dalla Siberia. Si verrà in tal modo a costituire una anima collettiva unica onde tutta la Russia — conclude la nota dell'«Agenzia» ufficiosa, — si solidificherà in un blocco omogeneo contro i nemici esterni».

Un tentativo ai danni d'Italia abortito

Parigi, 11, notte.

Il *Journal* riceve da Zurigo:

«La settimana scorsa i noti agenti germanofili operanti a Berna, a Zurigo, a Lucerna ed a Lugano, avevano diffuso la voce che la rivoluzione era scoppiata in Italia. Si conosce ora su quali chimeriche basi essi fondavano le loro asserzioni. Alcuni giorni prima che essi diffondessero questa falsa notizia, aveva avuto luogo a Berna una conferenza tra alcuni socialisti tedeschi, austriaci e svizzeri onde esaminare la nuova situazione creata all'Internazionale dalla rivoluzione russa. I delegati tedeschi avevano dichiarato che la ripercussione degli avvenimenti di Pietrogrado rendeva possibile l'adesione della maggioranza del partito alla politica della minoranza, e che i disordini che si erano svolti in parecchie città, e specialmente a Berlino, ad Amburgo, nella Prussia renana, in Sassonia ed in Baviera, permettevano di considerare come prossima la possibilità di un movimento rivoluzionario collettivo. I rappresentanti austriaci ricordarono, da parte loro, che Adler, il leader del partito socialista e padre dell'uccisore del conte Sturgh, aveva fatto votare nel loro recente congresso una mozione intimante al Governo di concludere la pace immediatamente. Essi aggiunsero che in Galizia ed in Boemia gli elementi nazionali ed i gruppi operai sembravano accordarsi sulla necessità di un movimento rivoluzionario e che a Vienna ed a Budapest la popolazione manifestava sintomi di collera e di disperazione. I delegati degli Imperi centrali (e questo era lo scopo reale della riunione) scongiurarono i loro compagni svizzeri di farsi intermediari presso i socialisti ufficiali italiani per persuadere loro che la corrente rivoluzionaria, che si affermava in Germania ed in Austria, fosse incoraggiata da un movimento popolare che avrebbe dovuto scoppiare dapprima in Italia. Benchè si abbiano tra i socialisti svizzeri tre gruppi molto importanti: quello di Zurigo, nettamente germanofilo, quello di Berna, nettamente marxista ed internazionalista, diretto dal deputato Grimm ed il partito rappresentato da Naine, deputato di Neuchatel, violentemente antimilitarista, la proposta degli austro-tedeschi fu accolta senza entusiasmo. Tuttavia, degli emissari accettarono di recarsi in Italia ed essi riportarono la convinzione che i principali capi del socialismo ufficiale italiano non erano affatto proclivi a sabotare la guerra ed a servire i piani del governo austriaco-tedesco. La manovra fallì completamente, ma, ancora prima di conoscerne i risultati, i delegati austro-tedeschi, prendendo i loro desideri per delle realtà, avevano già cominciato a diffondere delle voci di rivoluzione. Questo fatto spiega la voce che è corsa a questo riguardo, in parecchie capitali».

La situazione del popolo belga
descritta dal cardinale Mercier

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, sera.

Il cardinale Mercier ha fatto pervenire al cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, una lettera ove dice che invoca le preghiere pei belgi perchè «la Divina provvidenza li aiuti a salire senza rivolta questa ultima marcia del loro calvario». Il cardinale fa ascendere a sessantamila almeno il numero dei deportati, solo il tre per cento dei quali erano realmente disoccupati. «La disoccupazione del resto — soggiunge il cardinale, — non è imputabile agli sventurati, ma a quelli che hanno loro tolto gli strumenti del lavoro». Ricordato quindi l'intervento del Pontefice perchè le deportazioni cessino, il cardinale afferma «malgrado tutto, gli abusi della forza proseguono. Gli operai condannati al lavoro in terra nemica scrivono che soffrono la fame ed il freddo. Le loro anime sono abbandonate e prive di soccorsi religiosi. Noi siamo tutti, fedeli e pastori belgi ed amici lontani, ridotti ad impotenza irrimediabile. Questa impotenza appunto mette un colmo alla nostra prova nazionale». Il cardinale conclude peraltro che il popolo belga non piega, resta paziente ed ha fede incrollabilmente nell'avvenire. Questa fede lo sostiene.

D. R.

Un probabile nuovo Gabinetto Jonesco in Romania

Parigi, 11, sera.

Si ha da Pietrogrado: Secondo il *Novoye Vremia*, il Presidente del Consiglio romeno Bratiano si ritirerebbe per far posto ad un Gabinetto presieduto da Take Jonesco.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 11, sera.

Nel pomeriggio, sotto la presidenza dell'on. Boselli, si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri. Esso ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto portante norme per la applicazione dell'art. 5 (allegato G) decreto luogotenenziale 9 novembre 1916, N. 1525 diritto di guerra sulla riscossione degli affitti; Schema di decreto concernente l'indennità da corrispondersi ai vicepretori onorari che reggono l'ufficio in mancanza del titolare chiamato alle armi; Schema di decreto concernente nuovi provvedimenti per i combustibili nazionali; Schema di decreto recante norme per le promozioni durante la guerra al grado di direttore delle cantine sperimentali e dei vivai di viti americane; Schema di decreto che autorizza le sezioni di credito agrario del Banco di Sicilia a destinare fino a due decimi degli utili netti annuali a favore dei figli dei contadini morti in guerra.

Nuove disposizioni pel consumo della carne

Roma, 11, sera.

Con il bimestre maggio-giugno sarà ulteriormente ridotto il numero degli animali bovini da macellarsi per gli approvvigionamenti della popolazione civile delle singole provincie. Il provvedimento sarà reso necessario per consentire entro i limiti dovuti l'equilibrio fra la disponibilità zootecnica e le esigenze del consumo carneo per la popolazione.

E' imminente un provvedimento del Commissariato generale dei consumi col quale, in considerazione della vicinanza della stagione estiva che renderebbe difficile la conservazione dei prodotti insaccati della macellazione, si consente che tali prodotti vengano venduti senza alcuna limitazione anche il giovedì ed il venerdì in speciali spacci e su banchi all'aperto. Resta fermo il divieto dell'uso di tali frattaglie nei pubblici esercizi, eccezione fatta per le truppe, gli istituti e il sangue.

Il prefetto di Roma ha accordato la deroga al decreto sulla panificazione per la confezione del pane azzimo che deve essere consumato per il periodo della Pasqua israelitica dagli undicimila israeliti residenti in Roma, si potrà cioè usare la farina bianca per il pane speciale anzidetto.

Le tre nuove forme del pane

Roma, 11, mattino.

Per deliberazione del Comitato dei Ministri, da ratificarsi con Decreto Luogotenenziale e intanto provvisoriamente esecutorio, il peso minimo di ogni forma di pane è ridotto a 600 gramm.. Sono ammesse tre forme: quella a pagnotta; quella a pagnotta con due tagli in croce; quella a filone o bastone di lunghezza non superiore a 40 centimetri. Ogni altra forma di pane è vietata. I prezzi fissati dagli attuali calmieri debbono rimanere immutati e applicarsi indistintamente a tutte e tre le forme.

Altre notizie
sul Convegno socialista di Milano

Milano, 11, notte.

L'*Avanti!* pubblica questo comunicato: «Ieri e l'altro ieri si è riunito in Milano presso l'*Avanti!* il gruppo parlamentare socialista con una rappresentanza della Confederazione generale del lavoro e della Direzione del partito per esaminare la situazione nazionale ed internazionale di fronte agli ultimi avvenimenti e per discutere intorno all'atteggiamento che il proletariato socialista deve assumere negli eventi che si preparano. Del gruppo parlamentare erano presenti i seguenti deputati: Turati, Treves, Caroti, Dugoni, Bernardini, Cagnoni, Maffioli, Bocconi, Sichel, Soglia, Beltrami, Casalini, Agnini, Graziadei, Bussi, Montemartini, Brunelli, Bentini, Modigliani, Albertelli, Mazzi, Rondani, Massoni, Sciorati, Bonardi, Marangoni, Merloni, Beghi. Avevano giustificato la loro assenza: Cavallera, Musatti, Prampolini, Todeschini. Per la Direzione sono intervenuti Bacci, Lazzari, Morandini e per la Confederazione del lavoro D'Aragona e Rigola. Assistevano inoltre i rappresentanti della sezione socialista milanese, della Federazione italiana e di alcuni grandi Municipi, nonchè altri compagni appositamente invitati.

«Il convegno si è occupato largamente della situazione politica sia interna che internazionale nei rispetti della guerra. Ogni problema è stato sottoposto ad un minuzioso esame e specialmente la situazione interna dal punto di vista parlamentare come quella delle sue ripercussioni nelle masse, ed è stato oggetto di serena ma nutrita discussione basata sovratutto sulle relazioni del gruppo parlamentare e dei compagni venuti da ogni parte d'Italia in maniera che questa discussione più che un dibattito di opinioni può essere considerata come la espressione del sentimento del Paese in questo momento. La recentissima importante vicenda internazionale, poichè avranno indubbiamente una sensibile ripercussione sull'andamento della guerra e sulle sorti della pace, hanno provocato come è naturale, uno scambio di idee e si è risolto in accordi rispondenti perfettamente alle finalità dell'Internazionale proletaria, la quale in quest'ora prende ancora un posto di non secondaria importanza nello svolgersi degli avvenimenti. Questi avvenimenti non troveranno impreparate le organizzazioni socialiste e proletarie d'Italia».

Il lutto di un collega

Roma, 11, notte.

Alle ore 13 nella sua casa in Roma è morta la signora Gaetana Bergamini, madre di Alberto Bergamini, direttore del *Giornale d'Italia*. Era emiliana essendo nata a San Giovanni in Persiceto nel 1829. Fu donna di alta virtù. Visse modestamente alle buone con suo figlio e per Alberto Bergamini essa era il primo e più grande affetto. Egli la circondava con ogni cura amorosa, con una devozione ed una tenerezza squisite. E' morta serenamente nelle braccia di lui.

La misteriosa morte di un parroco

Firenze, 11, notte.

Si ha da Panzano in Chianti che ieri mattina è stato trovato morto nel suo letto il parroco del paese don Riccardo Farneschi. La morte misteriosa ha fatto nascere il sospetto di un delitto e la fantasia popolare si è maggiormente eccitata per il fatto che la fantesca nello scoprire il cadavere del prete per lo spavento morì sul colpo. L'ipotesi del delitto è avvalorata dalla circostanza che l'autorità ha ordinato di sequestrare il cibo trovato in casa del prete.

Giornali e Riviste

In un articolo sull'«ottica e la guerra», *Minerva* scrive: «Napoleone esponeva un giorno, a uno dei suoi generali, il metodo per dirigere simultaneamente l'azione delle truppe sul campo di battaglia: «Mi impegno da per tutto, e poi vedo». E' come il veni, vidi,. Vedere, dunque, vedere quel che il nemico fa e dov'è, ecco in che consiste, per tre quarti almeno, l'arte di vincere: e tanto più oggi, che sui campi di battaglia s'è fatto il deserto fragoroso, e spesso non si scorge uomo nè arma, e ciascun combattente cerca di colpire da lontano e non veduto. Lo sforzo è tutto inteso a scrutare i movimenti e le posizioni del nemico e a nascondere i propri, e l'ottica è divenuta prezioso strumento di guerra. Pensate un po' — dice Charles Nordmann nella *Revue des Deux Mondes* del 1.o marzo — quale sarebbe la condizione di due avversari, egualmente forti di numero e d'armi, se uno fosse munito di strumenti ottici e l'altro no: quello potrebbe regolare il tiro dei suoi cannoni, misurar le distanze, dirigere gli attacchi sui punti più deboli, e questo combatterebbe con la benda sugli occhi: un duello fra un cieco e un veggente. I tedeschi al principio della guerra erano provvisti di strumenti ottici assai più e meglio di noi: oggi la nostra inferiorità è diminuita di molto, e forse di superiorità non si può più parlare. Gli ufficiali tedeschi eran tutti forniti di ottimi binoccoli prismatici, e molti tiratori scelti avevano apparecchi di televisione, il che spiega le grandi perdite di ufficiali francesi, anche per l'uniforme facilmente riconoscibili. I binoccoli prismatici, com'è noto, rendono più evidente il rilievo; infatti il rilievo è dato dalla sovrapposizione delle differenti immagini percepite da ciascun occhio, e più le immagini son diverse, più il rilievo sarà accentuato; il prisma ci fa vedere come se i nostri occhi fossero tra loro distanti del doppio, e quindi con maggior rilievo. I binoccoli d'artiglieria hanno anche una gradazione interna in «millesimi» per facilitare la determinazione di taluni elementi di tiro. Infine, grazie a un artificio fondato sul principio stesso che si applica ai telemetri, i binoccoli prismatici diventano stereoscopici e dànno la distanza approssimativa degli oggetti. I tiratori scelti tedeschi hanno fucili con una lente reticolata fissata sulla linea di puntamento: anche i francesi han seguito l'esempio, ma l'essersi in questo lasciati precedere dal nemico è costato loro gravi perdite, d'ufficiali specialmente».

⁂

Mentre le cosidette razze superiori s'ingegnano a sterminarsi, i «Gialli» d'Oriente continuano una corsa al progresso, che potrebbe assicurar loro una definitiva avanzata. Interessantissimo, per esempio, è lo sviluppo del servizio telefonico nel Giappone, rivelatoci da un sommario storico, pubblicato per commemorare il venticinquesimo anniversario della inaugurazione del telefono colà, e riassunto da Francis Marre nel *Correspondant*, riprodotto da *Minerva*. Al Giappone il telefono era reso noto nel 1877, cioè al tempo stesso che in Europa, ma si cominciò a utilizzarlo praticamente soltanto verso il 1890, dopo prove fatte a lunghe distanze (circa 115 miglia) fra Tokio e Atami. Il Giappone veniva dunque in ritardo rispetto all'Europa, e specialmente alla Francia; però il Governo del Mikado aveva afferrato l'importanza della nuova invenzione, di cui prese il monopolio nel 1890, nè ha dipoi cessato ogni sforzo per sviluppare gli apparecchi telefonici e intensificarne l'utilità. I principi furono modesti: 2 uffici centrali e 300 abbonati. Intanto però si perfezionavano rapidamente i materiali e la tecnica degli impianti, si studiavano e si adottavano i miglioramenti altrui, le batterie centrali, cavi sotterranei di 400 e 600 coppie, apparecchi coi magneti, e furono gli ingegneri giapponesi a usare, per le comunicazioni dei quadri, negli uffici a batteria centrale, i primi cavi isolati a smalto, tanto resistenti all'umidità. Inoltre, mentre prima doveva all'estero un terzo del suo materiale e dei suoi apparecchi, il Giappone ha ora portato la proporzione al 5 e mezzo per cento, e importa soltanto alcuni fili di ferro e d'acciaio. Questi risultati, di per sè ammirevoli, sono suggestivi quando si paragonino a quelli ottenuti in Francia nello stesso periodo. Qui, prima della guerra, esistevano non più di 300.000 abbonati, e vi si registravano 400 milioni di conversazioni all'anno, di fronte a un miliardo e 50 milioni nel Giappone! Eppure questo paese intraprende uno sforzo anche maggiore, poichè si prepara a dedicare quasi 60 milioni di franchi al miglioramento e allo sviluppo dei suoi servizi telefonici.

⁂

In un articolo — pubblicato da *Minerva* — sui soprannomi militari collettivi, Amerigo Scarlatti dice che la tendenza ad applicare soprannomi o nomignoli, oltrechè a singoli individui, anche alle collettività, è assai più diffusa di quanto si potrebbe pensare. «Nell'esercito nazionale italiano, formatosi solamente dopo il 1859, con la fusione dei varî eserciti regionali, e che non ebbe quindi altre campagne di guerra all'infuori di quella poco fortunata del 1866 e di quelle coloniali, non possono abbondare i soprannomi reggimentali originati da gloriosi fatti d'armi o da antiche circostanze, come avviene nei singoli reggimenti degli eserciti che hanno antiche tradizioni, e in particolar modo nell'esercito inglese, nel quale la formazione di tali soprannomi venne altresì favorita dal fatto che questi sono di grande aiuto nel distinguere l'uno dall'altro i reggimenti, non usandosi nell'esercito inglese i nomi delle Brigate, come in Italia, o i nomi dei reggimenti, come in Ispagna, dove il reclutamento essendo regionale ogni reggimento porta il nome della propria città: *Barcellona, Cadice, Siviglia*, ecc. A proposito dei nomi delle Brigate, noterò che in Italia i varî colori delle mostrine assegnati a ciascuna di esse hanno favorito una speciale fioritura di soprannomi. Così, la Brigata *Regina* che ha le mostrine bianche, viene chiamata Brigata *Celluloide*, perchè, sia per comodità, sia per eleganza, molti ufficiali le portano di tale materia. La Brigata *Casale*, che ha mostrine gialle, la chiamano: *Polentina*; i soldati della Brigata *Roma*, avendo i colori della città di Roma e quindi gli stessi delle tranvie municipali della capitale, sono detti scherzosamente: *Tranvieri municipali*; la Brigata *Abruzzi*, con colori funerei, è diventata la Brigata *Baregol*, dal nome della nota Ditta funeraria: e peggio ancora la Brigata *Siena*, mortificata da mostrine giallo e nere, era stata soprannominata: *l'Austriaca*, soprannome che per altro essa non volle accettare neppure per ischerzo, tanto che ottenne recentemente di liberarsi di quei colori «esecrati da ogni italo cor», come li disse il Berchet, e che con così poco buon senso erano stati dati a truppa italiana».

Appendice della *Stampa* (11

I MISTERI DI NEW-YORK
Romanzo di Pierre Decourcelle

Francesco, il cameriere di fiducia, non sapeva nulla di nulla. Il pacco era stato consegnato ad Elena dal maestro di casa, Michele. Questi fu sottoposto ad uno stringente interrogatorio da Giustino Clarel, ma si limitò ad assicurare che un ragazzetto, un *groom*, si era presentato al palazzo a nome del portiere. Non fu possibile sapere altro da Michele il quale si mostrava tranquillissimo e rispondeva esattamente ad ogni domanda.

— Sta bene, — gli disse Clarel, — potete ritirarvi.

Continuava a riflettere, quando un'esclamazione di Elena Dodge gli fece voltare il capo. Appoggiandosi allo scrittoio ella aveva scorto una lettera col nome di Giustino Clarel! Eppure era sicurissima che pochi minuti prima non ci fosse.

— Ho paura! — balbettò Elena, per quanto fosse coraggiosa, indicando la misteriosa missiva a Clarel.

Questi, sforzandosi di sorridere, la prese e lesse:

«*Poichè persiste a non comprendere la nostra forza, tanto peggio per voi. Siete intervenuto nelle nostre faccende per l'ultima volta*».

L'avvertimento portava il solito segno della «Mano che stringe».

— Vi uccideranno! — mormorò Elena Dodge. Era molto commossa e pallidissima. Clarel le prese dolcemente la mano e disse:

— Rassicuratevi, miss. La mia ultima ora non è ancora venuta. Mi avete affidata la cura di difendervi e state certa che compirò la mia missione fino alla fine! E adesso — soggiunse calmamente — possiamo andare a pranzo.

Giustino Clarel a tavola si studiò di essere molto allegro e parlò di tutto senza mai accennare ai tentativi criminosi della «Mano che stringe».

La giornata trascorse assai più lietamente di quanto Elena Dodge avrebbe potuto supporre e quando Giustino Clarel lasciò il palazzo era di ottimo umore. La figlia del finanziere gli aveva chiesto di lasciarle visitare una raccolta di curiosità che egli custodiva in casa sua e Clarel felice di soddisfare quel desiderio aveva acconsentito subito. Miss Dodge sarebbe dunque andata l'indomani con sua zia Betty alla casa del suo grande amico.

Giustino Clarel, aiutato dal suo giovane segretario Walter Jameson volle l'indomani fare dei preparativi per rendere onore all'ospite gentile. Si era anzi un po' stizzito perchè la fioraia aveva tardato a mandargli certe rose che egli aveva ordinato e non resistendo più era uscito egli stesso con Jameson a cercarle. Fu proprio appena stava per rientrare in casa che si trovò nel vestibolo con Elena e la zia Betty. La sua assenza era durata non più di un'ora ma bastava egli trattenne sulla soglia le sue visitatrici dicendo:

— Scusate, ma ho l'abitudine di verificare sempre il mio sismografo, prima di rientrare in casa.

Così parlando aveva fatto scattare la molla del pannello presso l'ingresso e vivamente esclamò:

— Ma è possibile! Eppure qualcuno è stato qui! A meno che sia Paddy, il portinaio, che aveva l'incarico di mettere tutto in ordine.

Mentre miss Dodge e sua zia guardavano il curioso apparecchio segnalatore, Clarel aveva fatto in fretta una visita all'appartamento poi era ritornato.

— Potete entrare; probabilmente c'è stato Paddy a portar qualcosa che aveva dimenticato. Sono lieto e onorato, signore, di potervi ricevere in casa mia.

Se Giustino Clarel non fosse uscito preoccupandosi delle rose, avrebbe potuto vedere che durante quell'ora una cosa strana era accaduta in casa sua. Due uomini, due facchini di una Ditta di trasporti, erano arrivati subito dopo recando un grosso mobile incassato. Il portinaio dapprima si era rifiutato di lasciarlo trasportare, sapendo che Giustino Clarel stava per ricevere invitati, ma i facchini insistettero tanto che egli acconsentì ad accompagnarli. Dopo aver posato nell'anticamera il mobile erano scesi tutti insieme, ma gli uomini avevano appena varcata la soglia che il coperchio della cassa si era aperto ed un uomo ne era uscito: l'uomo dalla maschera rossa. Egli aveva tratto fuori uno strano apparecchio ponendolo con precauzione nel caminetto dello studio di Clarel; poi, lentamente, dopo uno sguardo investigatore aveva staccato la fotografia di Elena Dodge chiusa nella cornice d'oro e posta proprio di fronte al caminetto ed aveva compiuto certi misteriosi e rapidi preparativi. L'uomo era quindi tornato nella cassa che gli era servita per entrare nell'appartamento, ma aveva avuto cura però di starsi alla finestra e di fare un segno. Immantinente i facchini che non si erano allontanati di troppo lo videro dalla strada e ritornarono sui loro passi. Al portinaio stupito essi dissero con visibile turbamento:

— Per carità, signor Paddy! Ci siamo ingannati! Abbiamo letto male il nome... Non era al signor Clarel che il mobile era diretto, ma ad un cliente che sta più oltre.

— Mi pareva bene! — esclamò di cattivo umore il portinaio. — E adesso che contate di fare?

— Abbiate pazienza, torneremo su a riprenderlo. Vuol dire che vi offriremo un bicchierino di whisky per il vostro disturbo.

Sempre borbottando, Paddy accompagnò nuovamente di sopra i due facchini, i quali si ricaricarono il mobile sulle spalle e ne uscirono dicendo:

— Anche questa doveva capitarci dopo essere stanchi come bestie da soma.

Tutto ciò era accaduto in così breve tempo, che Clarel non poteva certamente sospettarlo. Rientrando, egli aveva creduto fermamente che le traccie segnate dal sismografo fossero quelle prodotte dall'andirivieni di Paddy nell'appartamento. Egli precedette dunque le sue ospiti nella sala da pranzo. Elena Dodge non potè trattenere un'esclamazione di sorpresa.

— Ma sapete, signor Clarel, che siete un uomo di molto buon gusto?

— Siete troppo indulgente, miss!

— Vi dispiacerebbe di lasciarmi visitare il vostro appartamento? Voi sapete che io sono molto curiosa e dovete avere qui ricordi molto curiosi.

Giustino Clarel aveva accondisceso subito premurosamente e accompagnò le visitatrici nel salotto vicino e quindi nel suo studio. Ma appena entrato, con una rapida occhiata, Giustino Clarel potè vedere che la fotografia di miss Dodge non era più esattamente al suo posto e appariva leggermente inclinata. Con grande sorpresa di miss Dodge, il grande poliziotto la esaminava di lontano con attenzione. Rivolgendosi quindi a Walter disse:

— Non vi pare che quella fotografia fosse a posto, oggi, quando siamo entrati la prima volta qui?

— Certamente, signor Clarel.

Il poliziotto parve prendere bruscamente una decisione.

— Scusate, signora, se sono obbligato a non lasciarvi muovere un istante, ma certamente qualcuno è penetrato qui durante la mia assenza. Le precauzioni per me non sono mai troppe, dopo le minaccie della «Mano che stringe».

Giustino Clarel col suo sguardo profondo e scrutatore passava in rivista le pareti, i mobili e gli oggetti stessi che lo circondavano. Poi rivolto a Walter con tutta serietà gli disse:

— Cercate di là la mia canna da pesca e portatemela.

Jameson uscì e ritornò subito porgendo al maestro i differenti pezzi che componevano la canna.

Senza dir parola Clarel li avvitò gli uni agli altri, quindi fece cenno al suo collaboratore di tenersi presso di lui in fondo alla stanza. Allora, senza muovere un passo, Giustino Clarel diresse la punta della lunga canna verso il ritratto e si sforzò di ristabilirlo nella sua posizione primitiva.

Si vide un lampo e si udì un rumore sordo. Nel medesimo tempo una nube di fumo sorse dal caminetto, che era di fronte al ritratto.

Istintivamente Walter Jameson aveva afferrato per un braccio Giustino Clarel, ma questi lo rassicurò con un gesto e si affrettò a correre presso il caminetto, seguito da Elena e dalla zia Betty, che erano spaventatissime.

— Che cosa avviene? — gridò la figlia del finanziere.

— Guardate! — rispose Clarel, designando con la mano il focolare davanti al quale si era inginocchiato.

Accanto ad alcuni pezzi di carta, che avevano dovuto avvilupparlo, si trovava una specie di fucile cortissimo a due canne fissate sopra un affusto di legno. Una piccola batteria elettrica aveva fatto scattare i grilletti appena mossa la cornice che racchiudeva il ritratto di miss Dodge. La fotografia era caduta in pezzi. Evidentemente l'uomo mascherato aveva sperato che Giustino Clarel avrebbe toccato con le mani il quadro, ed allora sarebbe stato colpito alle spalle dalla scarica del fucile.

— Quando penso — mormorò Elena Dodge, pallidissima — che hanno voluto servirsi di me per uccidervi...

— Ma non ve l'ho detto miss — interruppe Clarel sorridendo — che quella gente è di una abilità straordinaria? [illegible] Non bisogna tardare.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Decreti ed ordinanze pei Consumi

In conformità di ordinanza del commissario straordinario sulle incette e requisizioni, si invitano i detentori di grano e di granoturco a fare denuncia delle quantità di detti cereali da loro possedute e non precettate alla Direzione municipale del dazio, via Corte d'Appello, 1, ammezzati, entro il giorno 17 aprile corrente.

— Veduta l'ordinanza del 14 marzo con la quale il Commissariato generale pei consumi ha vietata la fabbricazione delle paste alimentari con semola abburattata a meno del 75 %, e il telegramma del 29 marzo del detto Commissariato generale, che autorizza i prefetti a concedere un termine per la vendita dei prodotti già confezionati esistenti presso i produttori e rivenditori, e per la lavorazione delle semole abburattate a meno del 75 %, la Prefettura di Torino in base ad accertamenti fatti dei quantitativi esistenti, valendosi dell'autorizzazione suddetta, stabilisce quanto segue: 1.o E' concessa la proroga fino al 20 del corrente mese di aprile per la lavorazione in paste alimentari delle semole esistenti e viaggianti al 31 marzo, abburattate a meno del 75 %; 2.o E' permessa la vendita all'ingrosso ed al minuto di dette paste alimentari e delle rimanenti accertate al 31 marzo fino ad esaurimento e non oltre il 30 corrente mese.

— Il Commissariato generale per i consumi avverte che il prezzo di base stabilito in lire 370 pel formaggio reggiano di produzione 1916 col decreto ministeriale 29 gennaio 1917 è applicabile anche al formaggio reggiano prodotto in annate anteriori. Pertanto i prezzi massimi di base pel reggiano non potranno mai eccedere tale prezzo di L. 370 per quintale e per merce posta su vagone alla stazione di partenza qualunque sia l'anno di produzione.

La cittadinanza "Pro mutilati,,

L. 5000: I figli in memoria del padre barone Ernesto Casana — L. 5033,57: Federazione Nazionale Pro Mutilati, somma devoluta a questo Comitato nel riparto delle offerte fatte dalla Navigazione Generale Italiana e dal Lloyd Italiano — L. 1000: Società Anonima Piemontese Elettricità; Ditta F.lli Bosio — L. 900 in cartelle Prestito Nazionale; Alunni del R. Liceo-Ginnasio Cavour — L. 500: Ditta Amato Jalla-Tron (2.o vers.); Naretto Giovanni (2.a oblazione); Alcuni soci dell'Accademia Filarmonica (2.o vers.); Fornaci Riunite — L. 250: Mariuccia e Giovanni G. augurando per il matrimonio dell'amico avv. Garino Arturo — L. 200: Fratelli Mazzola; Debenedetti-Todeschi Natalia — L. 200 in cartelle Prestito Nazionale: Allieve Istituto Alfieri Carrù; Scuola Giosuè Carducci; Scuola Gabrio Casati; Alunne Scuola Michele Coppino — L. 147: Ruolificio Italiano stabilimento ausiliario, ammontare multe disciplinari inflitte agli operai d'ordine dell'Autorità militare — L. 100: Generale Girola (3.o versam.); Giovanni Corrado e Teresa Avelta coniugi; Dott. Raoul Hahn (12.o vers); Regina Occhetti-Martel e Clotilde Quarelli-Martel; Conte Carlo Vialardi di Parrone — L. 100 in cartelle Prestito Nazionale: Scuola Rayneri di via Saluzzo; Scuola L. Muratori: Insegnanti ed alunni Scuola Edmondo De Amicis; Insegnanti e allieve Scuola Vincenzo Troya; R. Scuola tecnica Valperga Caluso; Insegnanti ed allievi Scuole elementari Luserna San Giovanni; Umberto Barberis, insegnante municipale; Studenti Istituto tecnico Bonelli, Cuneo; Alunni Scuola elementare Vincenzo Monti e Succursali del Pilonetto e di Cavoretto; Alunni Scuola Pestalozzi — L. 63,50: I soldati del Laboratorio automobilistico del 3.o Genio, in occasione dell'onomastico del loro capo Giuseppe Romano — L. 50: Pasta Carolina ved. Serra (2.o vers.); Pia Tranti; Milani Gabriella; N. N.; Ing. professore Tullio Allievo (in memoria del fratello dott. Cesare); Giuseppe e Carolina Musso (3.o vers.) — L. 40; Ina Moroni — L. 30,35: Federazione Veterani 1848-70 ed ex-Garibaldini — L. 26,90: Maestranza operai Ditta F. Sola e Ghirlanda, Ivrea (3.o vers.) — L. 25,50: R. Istituto tecnico G. Baruffi (opuscolo Battistini) — L. 25: Vanni Luigi (1.a quota versamento di L. 50); Officine costruzioni meccaniche - Società An. Cooperativa Torrazza; Goria Antonio — L. 20: Ing. Camusso Ernesto (2.o vers.); Margherita Ienardi (per l'onomastico del figlio soldato); Un gruppo di operai della Ditta Luigi Zanelli; Sacco Luigi; Una classe 3.a maschile della Scuola elem. Pacchiotti (in occasione della Pasqua); Renzo e Michele Leveroni (in memoria del padre) — L. 11: Alunni della classe V serale Scuola Carducci — L. 10: N. N. (per una mancanza fatta); Giovanni Morino; Cav. dott. Antonio Poli (2.a offerta); Nanta Francesco per alunni della 1.a maschile Casale Torinese (augurando ai gloriosi mutilati una buona Pasqua serena in questa Italia ch'essi hanno difeso col loro sangue; per l'onomastico del fratello Alberto, la sorella Laura; Emilia De Battiste, S. Gillio Torinese (11.o vers.) — L. 9,50: R. Corso magistrale Chivasso — L. 7: Alunni ed alunne Scuola Sant'Antonio Chiomonte — L. 5: E. G.; Paolo; Un bel gilet. Un capitano; La famiglia Gagliasso (in memoria del marito e padre per il suo onomastico; Ciocca Giuseppe; Rachele Conterno-Ternuchi — L. 4: Angela Garino, borsetta Regina Margherita (per voto fatto alla Vergine 5.o vers.) — L. 2: Maria Teresa Borella (cartoline); Signora Da Passano (opuscoli Battistini); Felicita Viltone (opuscoli Battistini) — L. 1,10; Una gentile persona di conoscenza della Ditta F. Sola e Ghirlanda, Ivrea — Totale L. 13.327,42 — Liste precedenti L. 630.246,97 — Totale generale L. 643.574,39.

Ai figli dei richiamati

privi dell'assistenza materna ricoverati a Villa Maria ed a Villa Boria, anche questo mese sono giunte offerte in denaro e materiali:

Ricavo della rappresentazione al Cinema-Teatro Vittoria, gentilmente offerto dal signor Umberto Flandra, L. 1000 — Dal Consiglio d'Amministrazione della Banca Piemonte a mezzo di A. Zambelli, L. 400 — Da Giorgina Levi, L. 100 — Da N. N., ricordo planticella di primula, L. 50 — Da Rosa Bianca Talmone, L. 30 — Dalle bambine della Scuola Pestalozzi, per festeggiare Giuseppina Sola, L. 30 — Dalle bambine Scuola Allievo, a mezzo di Gemma Molino, L. 10 — Faustina Buccasso Ferrero, L. 50 — Signora Rosina Barbero Lombardi, L. 20 — Dottor Carlo Gallia, L. 10 — Fratelli Ascarelli, L. 10 — Alberto Bardellini, L. 10 — Enrico e Maria Carrera, L. 10 — Dal dottor Bonetti, a mezzo della signora Ragazzoni, L. 20 — Dalla signora Palmira Levi Colonna, L. 25 — Dalla signora Margherita Coriolani, L. 10 — Signora Annita Segre Levi, L. 50 — Rag. Cavesi, L. 5 — Nina Ferrero Lombroso, L. 1 — Dal maestro Leone Sinigaglia (offerta mensile), 100 — Sorelle Jachia (offerta mensile), L. 60 — Sorelline Adelia Luisella Emma Bruno (offerta mensile), L. 60 — Dottor Luigi Girola (offerta mensile), L. 20 — Rosetta Sacerdote Pubini (offerta mensile), L. 20 — Teresina Travaglio (offerta mensile), L. 20.

In materiale gli ospizi hanno ricevuto: Da N. N., 2 quintali di castagne bianche — Da N. N., ostino di fagiuoli — Dal cav. Amedeo Levi, un quintale e mezzo di cobaltine chinico — Dalla signora Salvati un pacco di caffè — Da Anna Banti, Olga Pavia, Rosa Bianca Talmone, Viola Todros, indumenti vari e scarpe — Dalla Ditta Giacinto Bosticco, 4 canottiere e mutandine di flanella — Dalle signorine Giuliana e Luisa Bravetta Giusiani, 170 uova di cioccolatto, da distribuire a tutti i bambini.

La Villa Maria, via Monginevro, 810 e la Villa Boria, Pozzo Strada, sono visibili ogni dopo pranzo, dalle 15 alle 18. Le offerte, sia in materiale che in denaro si ricevono presso Paola Carrara Lombroso, corso Peschiera, N. 16.

La raccolta dei bastoni e della lana

Al Comitato di Propaganda Pro-Mutilati (Piazza Solferino, Palazzo Assicurazioni Generali Venezia), sono pervenute le seguenti offerte: Signora Amalia Segre Levi L. 50; Signora Berenice Pasta fu L. 100; Signora Carmi Bora L. 50; Sig. Mario Ferrero L. 5; Signore Maria Vanzino L. 5; Sig. G. Rigoletti L. 5; Sig. Mario Sacerdote L. 5; Sig. Dott. C. E. Mariani e Signora, nel trentesimo giorno della morte della sorella Emilia Mariani, per onorarne la cara memoria, L. 200. Soprattutto il Comitato è lieto di segnalare all'esempio dei generosi la signorile offerta della Ditta R. Poli, che ha confezionato molti robusti puntali di gomma per bastoni e stampelle offrendoli gratuitamente al Comitato. Si tratta di 1600 puntali, il cui valore ammonta a circa L. 4000.

Un memoriale dei pensionati

I pensionati dello Stato (Ferrovie, Arsenali, Poste, ecc.) nell'assemblea tenutasi nei locali della Società Operaia, in corso Siccardi, 12, approvarono il memoriale da presentarsi al Governo per il caro-viveri. Venerdì, 13, alle ore 21, nello stesso locale, avrà luogo un'altra riunione per comunicazioni urgenti.

L'assemblea dell'Istituto delle biblioteche pro soldati

Ha avuto luogo l'assemblea generale dell'Istituto nazionale per le biblioteche dei soldati. Nella relazione Occella, letta ai soci, è rilevato l'incremento di questo benemerito Istituto, il quale dal principio della guerra spedì all'esercito 3.187.961 volumi, e 4 milioni 05.760 opuscoli di propaganda patriottica. La relazione lucida, severa e sincera fu più volte applaudita.

In seguito il tenente generale Bussone, consigliere delegato, lesse la relazione tecnica, il maggiore Fiorentino, tesoriere dei conti, quella finanziaria, il marchese Scati Grimaldi di Casaleggio quella sui Comitati locali; tutte approvate all'unanimità. Furono proclamati alcuni soci benemeriti e si elesse un nuovo consigliere, il conte Pietro Derossi di Santarosa, contrammiraglio nella riserva navale.

Chiuse l'assemblea il senatore Cambiano che rivolse un saluto a quanti in questi momenti per la Patria operano, soffrono e combattono. Fu inviato un telegramma all'on. Paolo Boselli e un altro al generale Cadorna.

Le condizioni di lavoro delle donne

L'Informazione di Roma pubblica quanto segue, che si riferisce alla situazione operaia a Torino: «Una delle questioni che si possono ritenere in via di soluzione è quella di stabilire una più equa proporzione nella base dei cottimi fra la mano d'opera delle maestranze maschili e di quelle femminili. Il lavoro delle donne, specialmente nelle officine di munizionamento, ha dato risultati non inferiori a quello degli uomini; attività e disciplina hanno caratterizzato il contributo che le donne, in gran parte scelte nelle famiglie dei militari, hanno recato alla produzione bellica nazionale. Il Governo non può non vedere con simpatia le pratiche iniziate per rendere più eque le condizioni di mercede dell'elemento femminile».

Un utile ricettario ai soldati

A cura del Commissariato Municipale si è proceduto negli scorsi giorni alla distribuzione ai militari partenti pel fronte di un utile quanto pregevole opuscolo dovuto al dottor Leto, di Gorizia, e che è edito dall'Ufficio d'Igiene del Municipio, dottor prof. Abba, giudicò essere frutto di una buona idea ed una buona azione. La pubblicazione spiega in modo piano e perciò grandemente comprensibile a tutti, quale sia il metodo più pratico e pronto dei vari soccorsi che il soldato può essere nella necessità di apprestare ai propri compagni ed a sè stesso nelle vicende di guerra. Esso venne assai gradito dai soldati a cui fu consegnato all'atto della loro partenza dalla stazione di Porta Nuova.

Provvista di spezzati ad esercenti

La Lega fra esercenti, commercianti ed industriali invita i suoi soci dettaglianti che abbiano urgente e limitato bisogno di spezzati pel cambio alla loro clientela, di avanzare domanda all'ufficio di segreteria della Lega (via Basilica, 9), che provvederà nei limiti del possibile e del disponibile.

Il giudice Carle commemorato al Tribunale Militare

Ieri mattina, appena aperta l'udienza, venne con nobili parole commemorata la dolorosa perdita fatta dalla Magistratura, dell'avvocato Emanuele Carle, da parte del presidente colonnello cav. Stanzoni, dell'avv. tenente Forando, per l'Ufficio del Pubblico Ministero, dell'avv. Damiani, per il foro. Vennero pure rievocate le alte qualità di mente e di cuore del defunto nelle II Sezione del Collegio marziale, per opera del presidente colonnello cav. Ottavio, del tenente avv. Masci, per l'Avvocatura militare, e dall'avv. E. Cazzola, che si associò, a nome dei colleghi del foro, al compianto generale verso la simpatica figura di gentiluomo e magistrato dell'avv. Carle.

Il coltello

L'altra notte vennero trasportati al San Giovanni il venditore ambulante Martino Enrico, di anni 38, abitante in via Giacomo Leopardi, 18, e la moglie sua Lucia Costamagna, d'anni 31. Entrambi erano in stato di sofferenza in conseguenza di ferite di coltello riportate in seguito ad un diverbio sorto fra di essi e due sconosciuti coi quali si erano trovati in una osteria sita in regione Barca. Il dottor Abularage riscontrò al marito ferita alla guancia sinistra e al torace, giudicate guaribili in 15 giorni, e alla moglie delle ferite alla testa giudicate guaribili in 12 giorni.

I ladri

Carle Giorgio Manfredi, sul tram del Martinetto fu borseggiato del portafogli contenente denaro e carte. Il derubato spera nella... cortesia del ladro perchè gli restituisca le carte ed i documenti.

I Divertimenti

Oggi grande giornata dei bambini al *Salone Ghersi* con "CRETINETTI,, e "IL SOGNO DI MOMI,,

L'ultimo giorno delle feste pasquali vedrà accorrere al grandioso locale di via Roma tutto il piccolo mondo torinese. Mai programma per famiglia è stato più attraente! I ragazzi non domandano ora dolci e leccornie; essi non chiedono alla mammina che di portarli al *Ghersi*. *Cretinetti e gli stivali del brasiliano* è un «grottesco» così riuscito nel suo genere, che è superfluo spendere parole per decantarlo; si ride, si ride, si ride, dalla prima all'ultima scena. *Il sogno di Momi* è una di quelle graziose fantasie comico-patriottiche delle quali l'*Itala Film* conosce il segreto. Ma stavolta non è il gigantesco Maciste il protagonista! sono invece delle piccole marionette, dei fantocci animati come per magia, che mandano in visibilio il pubblico, grande e piccino.

CINEMA SPLENDOR

Oggi ultime repliche di *Potere sovrano*, della Tiber, interpretato da Hesperia ed Emilio Ghione. Domani: *Nel cielo e nei mari d'Italia*, film di guerra edita dal Comando Supremo.

Note spicciole.

Un voto dell'Unione Insegnanti

«La Sezione torinese dell'Unione generale insegnanti italiani, sentite le circonstanziate esposizioni dei lamenti gravi che si levano soprattutto nelle campagne, circa l'ingiustizia degli imboscamenti, che è insopportabile per le coscienze oneste, le quali pure sono disposte a ogni sacrificio per la Patria; richiamate le solenni parole dette da S. E. Morrone alla Camera circa le sue ferme intenzioni di porre un pronto ed efficace rimedio alla piaga dell'imboscamento; conscia della necessità suprema in questo momento di non aggravare con un diffuso malcontento le difficoltà già gravi; fa vivo appello a S. E. il ministro perchè provveda alla costituzione da lui annunziata delle Commissioni dei padri di famiglia, e plaude all'opera della stampa, che ha fatto e deve continuare a fare attiva propaganda per rimediare al male tanto deplorato».

Corso di api-bachicoltura

Venerdì, 13 corrente, alle ore 17,15, nella Scuola pedagogica universitaria, il dott. Dante Calamida terrà la sua quarta lezione sul tema «Preparativi e disinfezioni delle bigattiere».

***

Alla Scuola per infermieri e infermiere volontarie proseguono regolarmente le lezioni di Patologia medica, Chirurgia generale e le speciali [illegible] martedì nell'aula municipale Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, N. 12); al venerdì nel salone dell'Istituto professionale (via Rossini, 18), alle ore 9 precise. Venerdì 13 corrente avrà luogo la 17.a lezione del corso annuale.

ARTI E SCIENZE

"Dallo Stelvio al Tonale,,

Nel salone dell'Istituto Professionale e per invito dell'Unione escursionisti di Torino, il dottor cav. Agostino Ferrari tenne una interessante conferenza: «Dallo Stelvio al Tonale». Presentato dal presidente dell'Unione, conte prof. C. Toesca, il conferenziere illustrò all'affollatissimo uditorio la bella Valtellina, proiettando delle magnifiche diapositive, che resero vieppiù interessante la descrizione del paesaggio. Chiuse la conferenza inneggiando ai prodi nostri soldati, che sulle alture dell'Adamello, ultimo contrafforte della Valtellina, compiono la santa missione della difesa del Paese nostro.

Teatro Carignano

La Compagnia Talli dopo tre repliche del «grottesco» in tre atti di L. Chiarelli, riporta stasera sulla scena una non più giovane commedia allegra di G. Duval: *Dieci minuti di fermata*.

Domani la serata è in onore di Antonio Gandusio. Il comico attore sarà interprete della piacevole commedia di Hennequin: *Nelly Rozier*.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'Operette Carlo Lombardo N. 2. — Ore 21: *La signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti di C. Lombardo. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Drammatica Talli - Melato - Betrone - Gandusio — Ore 21: *Dieci minuti di fermata*, commedia di G. Duval — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia d'Operette Maurizio Parigi. — Ore 21: *Piccole stelle*, operetta in 3 atti di H. Bianchi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia Petrolini) — Ore 21: *Femmine e madrigali*, rivista. — Ingresso L. 1.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETÀ «IRIS». — Operetta Comp. Tanzi - 15-23

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI. - Via Andrea Doria, 15, ore 9-12 e 13,30-18.

RESTAURANT DU PARC. Concerto - [illegible]

Stato Civile di Torino

11 aprile 1917.

NASCITE: 16, cioè maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Spicola marchese Carlo con Di Saluzzo di Paesana nobile dei marchesi Maria.

MORTI. Saroglia Augusta, d'anni 16, di Torino, sarta, via Ormea, 105.
Cordero Pietro, d'anni 57, di Casalnuovo, meccanico, piazza Montenero, 25.
Sortino Salvatore, d'anni 26, di Caltagirone, soldato 81.o fanteria.
Franzi Secondino di Agostino, d'anni 14, di Bardonecchia, tornitore.
Vacca Paola ved. Romano, d'anni 80, di Fossano, cuoca.
Chiesa Emilia n. Demaria, d'anni 60, di Pisa, casalinga, via Consolata, 2.
Capriolo Vittorio di Giuseppe, d'anni 21, di Masio, soldato 105.o fanteria.
Rossi-Sebastiano Maria Pia, d'anni 68, di Ogliastro, maestra, via Montebello, 42.
Carle avv. Emanuele, d'anni 34, di Torino, giudice istruttore, via Cibrario, 38.
Delsoni Giuseppe, d'anni 78, di Torino, via [illegible], 21.
Pastore Giovanni, d'anni 75, di Torino, [illegible], strada ai Ronchi, 101.
Torta Maria n. Roveda, d'anni 48, di Carmagnola, casalinga.
Ferrero Margherita n. Balmno, d'anni 77, di Mathi, casalinga.
Caudera Francesco, d'anni 52, di Cossano, carrettiere, via Moretta, 57.
Gandolfo Angela ved. Collano, d'anni 75, di Cortemilia, [illegible].
Corna Catina ved. Gelsia, d'anni 67, di Montebello, casalinga.
Marocco Rosa n. Manelli, d'anni 60, di Quarto d'Asti, casalinga.
Castagnone Giovanni, d'anni 68, di San Martino Alfieri, [illegible].
Bosco Luigi, d'anni 23, di Vio, soldato 92.o fanteria.
Masoero Carlo, d'anni 32, di Oviglio, manovale.
Sartire Maria, d'anni 56, di Rivarolo Canavese, cont.
Tavani Cesira ved. Race, d'anni 79, di Ravenna, casalinga.
Luagni Pietro, d'anni 62, di Novara, [illegible].
[illegible] Cristina, d'anni 18, di Torino, operaia.
Robba Costanza, d'anni 75, di San Mauro Torinese, contadina, strada Cartman, 720.
Morelli Silvio, d'anni 26, di San Miniato, soldato 81.o batt. M. T.
Podio Albino, d'anni 63, di Verolix, agiato, via Cristolo, 12.
Più 9 minori d'anni sei.
Totale complessivo 36, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc., 26. Non residenti in questo Comune 4.

Esposizione di bovini a Casale Monferrato

Casale Monf., 11.

Promossa dal Comizio Agrario circondariale ha avuto luogo in piazza Castello, in occasione della fiera di primavera, una esposizione-concorso bovino. I concorrenti furono assai numerosi e, nonostante l'ora che il paese attraversa i capi di bestiami presentati furono giudicati dai competenti ottimi. La Giuria ha assegnato i seguenti premi: categoria tori e torelli di qualunque razza libera a tutti: 1.o premio a Balocco Giovanni di Villanova; 2.o premio ad Uberlazzi Giovanni di Ticineto; 3.o premio a Demartini di Mirabello; 4.o premio a Pompiglioni Giovanni di Frassineto Po.

Categorie vacche o giovenche da riproduzione di qualunque razza in numero di due: 1.o premio a Balocco Giovanni di Villanova; 2.o premio ad Uberlazzi Giovanni di Ticineto; 3.o premio a Demartini di Mirabello.

Categoria libera ai proprietari buoi e manzi da lavoro e sei denti: 1.o premio ad Ardito Emanuele; 2.o premio a Montiglio Luigi e Ballero Ernesto pari merito.

Categoria manzi da due a quattro denti: 1.o premio a Bagna Paolo; 2.o premio a Muzzio Eugenio. Categoria riservata ai negozianti buoi e manzi da lavoro: 1.o premio a Coppo Lorenzo; 2.o premio a Martino Giovanni. Categoria bestiame grasso da macello: 1.o e 2.o premio a Zola. La giuria ha proposto Mirlietta Angelo per un premio speciale di medaglia d'oro per un gruppo di torelli e manzette allevate ottime. Nella fiera si conclusero numerosissimi contratti e spiccò in modo speciale il bestiame di allevamento.

La riattivazione dei Canali Demaniali

Novara, 11.

Dopo un lungo periodo di secca, sono stati riattivati i Canali Demaniali, a cui il Governo ha fatto eseguire le necessarie riparazioni. Ora si attende con vivo interessamento che il Governo risolva l'arduo problema del Canale Regina Elena, che viene a portare un grandissimo beneficio alla nostra agricoltura.

Cambi dell'11 Aprile 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi. — Danaro: chèque 126,25; versam. 126,30 - Lettera: chèque 127; versamento 127,05.
Londra. — Danaro: chèque 34,40; versam. 34,41 - Lettera: chèque 34,50; versamento 34,51.
Svizzera. — Danaro: chèque 141,50; versam. 141,55 - Lettera: chèque 142,50; versamento 142,55.
New York. — Danaro: chèque 7,27; versam. 7,29 - Lettera: chèque 7,32; versamento 7,37.

Borsa Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	11		10			11		10	
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61	50	61	75	Banca Comm. Ital.	—	—	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	69	50	Banca Rio Plata	—	—	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	69	75	69	25	Metropolitain	416	—	425	—
Prest. franc. 5 0/0	88	40	88	40	Azioni Suez	4700		4400	
Unificato	105	—	—	—	Thomson	685	—	650	—
R. Argentina 1900	—	—	—	—	Autolene	438	—	436	—
» » 1909	—	—	—	—	Obblig. Lombarde	160	25	160	50
Brasile 4 0/0	—	—	—	—	Ferr. Meridionali	—	—	—	—
Obbl. Bulgare	—	—	—	—	Nord Spagna	430	—	—	—
R. Egiziano 4 0/0	90	—	90	—	Saragozza	436	—	431	—
E. Spagnuolo est.	109	—	101	50	Ferrovie Piemontesi	—	—	107	—
N. Ungherese 4 0/0	—	—	—	—	Rio Tinto	—	—	1794	
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	—	—	Baccarat	—	—	—	—
Portoghese 3 0/0	50	40	50	45	Brasile 5 0/0	87	50	87	50
R. Russa 5 0/0	55	75	56	25	Tripolis [illegible]	—	—	—	—
» » 4 0/0	60	—	—	—	Ferrov. Ottomane	—	—	—	—
» » 4,50 0/0	71	60	—	—	Chartered	17	—	17	—
Rend. turca 4 0/0	—	—	—	—	De Beers	—	—	354	—
Rendita Turca	62	—	—	—	Ferreira	—	—	—	—
Banca di Francia	5020		—	—	Goldfield	—	—	39	75
Banca di Parigi	1005		—	—	Goldfields	41	—	41	—
Credito Fondiario	—	—	—	—	Randfontein	22	50	22	50
Credit Lyonnais	1170		1170		Rand Mines	90	50	91	50
Banca Ottomana	419	—	420	—	Cambio su Italia	81	—	80	—
					Chèque su Londra	27	20	27	20

***

LONDRA, 10 — Chèque su Italia 34,15 — Prestito Francese 88 3/4 — Nuovo Prestito Francese 88 3/4 — Nuovi Consolidati 55 1/4 — Egiziano Unificato 78,00 — Rendita Giapponese 4 1/2 73 — Venezuela 83 1/2 — Marconi 1 7/8 — Argento in verghe 36 1/2 — Banca commerciale 136.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 aprile. — Cambio giornaliero per gli adeguamenti superiori alle lire 100 di fare con certificati — Lire 125,60 — Cambio settimanale Lire 126,25.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 12 aprile: Parigi 126,76 — Londra 34,46 1/2 — Svizzera 141,13 — New-York 7,29 1/2 — Pesos Oro 124,— —.

Il giorno due, colpito al fronte da palla nemica, immolava la sua giovine esistenza alla Patria il

Capitano MARIO ZANDRINO

del ... Reggimento Alpini

Decorato al valor militare

Era reduce dalle campagne di Tripolitania e Cirenaica, e dal principio della guerra attuale si trovava sulla linea di combattimento. Costernati, ne partecipano la perdita la famiglia, la fidanzata, i parenti.

Asti, 11 aprile 1917. 5857

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con angelica rassegnazione, moriva a 29 anni, raggiungendo a breve distanza i fratelli

Attilio Badino

La madre GIOVANNA LEQUIO; il fratello Ing. GUIDO; la sorella ELVIRA col marito CELESTINO LECCHI ed i figli; la cognata AGNESE AIMONE vedova BADINO col figlio, i parenti ed i congiunti tutti ne partecipano la dolorosa notizia, anticipatamente ringraziando quanti vorranno condividere il loro immenso strazio.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo giovedì, 12 corrente, alle ore 9,30, partendo da via Pietro Geyuret, 4.

Pinerolo, 11 aprile 1917. 5858

Dopo dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi spirò nel bacio del Signore

Rossi-Sebastiano Maria Pia

d'anni 68

Il fratello, le sorelle, le cognate ed i nipoti, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 12 corrente, alle ore 17, partendo da via Montebello, 42. *Non si mandano speciali partecipazioni.* (Gruppo funerali Opera)

Il tenente aviatore MARIO DE BERNARDI, fratello del povero studente

ALBERTO

ringrazia sentitamente e con vivo affetto a nome della famiglia, della fidanzata e dei parenti tutti coloro che parteciparono al loro dolore prodigando affettuosa affermazione al caro estinto. 5866

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La battaglia di Arras-Cambrai

I progressi delle truppe britanniche e la linea tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Quale era la posizione generale di ieri sera sul fronte del grande attacco inglese sulle terre di Arras e quelle di Vimy? La riferiscono abbastanza chiaramente il corrispondente del «Times» e del «Daily Mail». Cinque o sei miglia a sud-est di Arras le truppe inglesi premevano contro la diagonale che si stacca dalla linea di Hindenburg in quel di Marcoing e che corre verso Arras rasentando a levante Croisilles ed Henin. Tra Henin ed Arras gli inglesi avevano sfondato il capolinea di questa diagonale insieme con almeno tre cordonate del vecchio sistema trincerato tedesco, al quale la diagonale suddetta andava ad allacciarsi. In questi dintorni stava il massimo punto di penetrazione raggiunto dai nostri amici; qualcosa come quattro o cinque miglia di avanzata verso est. Sotto la tremenda pressione continua i tedeschi stavano rinculando in combattimento verso la loro nuova linea retrostante.

Di questa nuova linea vi ho già telegrafato ieri. Essa è la continuazione della linea di Hindenburg dalle terre di Marcoing ed un punto ad occidente di Lilla e sembra sia chiamata linea di Wotan. Oggi il corrispondente del «Times» dice che questa barriera, la quale copre Douai, transita a ponente di Creant e sale su passando per Drocourt, che sta a mezza strada fra Vimy e Douai. Ora, la località più avanzata raggiunta dagli inglesi ad est di Arras distava ieri sera meno di cinque miglia da questa nuova barriera. Più sopra, cioè a nord di Arras, la penetrazione inglese risultava gradualmente un po' meno accentuata andando a cessare nei pressi di Givenchy en Gohelle. L'intiera costa di Vimy era presa fin quasi alle sue radici orientali e le truppe vittoriose stavano consolidandovisi. Dalla cresta esse potevano travedere formicolare il nemico nel sottostante villaggio di Vimy, donde si inizia la pianura di Douai. Tra il villaggio e la costa si scorgevano pure alquante trincee tedesche ancora fortemente presidiate. Anche là peraltro il nemico tenderà di svincolarsi per ripiegare sulla barriera retrostante. Intanto la battaglia si estendeva verso nord contro la vecchia linea nemica.

I giornali rigurgitano di particolari sui due primi giorni di battaglia. Ai naturali e giustificati accenni al valore e all'esperienza delle fanterie inglesi, alla prontezza e precisione delle artiglierie seguono dettagli interessanti sul contegno del nemico. Questo oppose resistenza accanita, benchè passeggera, soltanto in alcune località, come sul colle 145, che costituisce lo sperone settentrionale della costa di Vimy, e come in certe ridotte e trincee isolate ad est di Arras. La sua resistenza si basò sulle mitragliatrici e venne schiacciata anche coll'ausilio di svelte batterie da campagna, nonchè di qualche tank, i cui servizi in varii casi riuscirono preziosi. Altrove si ebbero invece rese in massa. Ci fu una brigata — narrano i corrispondenti — che si arrese tutta quanta, quasi senza aver subito perdite: un colonnello che ne teneva interinalmente il comando, scoppiò in un pianto di rabbia e vergogna trovandosi costretto alla resa ignominiosa. Altri sei colonnelli caddero nelle mani inglesi colle loro truppe, sorprese entro immensi cavernaggi.

I prigionieri sono generalmente descritti come lieti di essere stati presi. Sebbene privi di pastrano e di coperte, sotto il nevischio assiderante, essi scherzavano tra loro e coi sempre cavallereschi «tommies». Apparivano di età e qualità piuttosto promiscua ma in buona parte di eccellente taglia fisica e ben nutriti. I loro ufficiali — aggiungono i corrispondenti — si mostravano sconcertati da questa allegria inopportuna ed uno di essi interrogato dall'inviato del «Daily Chronicle» su quando finirà la guerra, rispose brusco: «Quando gli inglesi giungeranno a Berlino!». I corrispondenti riconoscono peraltro che di norma le truppe nemiche si batterono bene e riferiscono che molte volte nei casi di [illegible] si trattava di uomini a digiuno da due giorni. L'artiglieria inglese aveva impedito loro di rapprovvigionarsi e le loro ultime razioni erano finite da 48 ore.

M. P.

Impressioni germaniche

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11, notte.

Tutti gli occhi tedeschi sono rivolti in questo momento verso Arras, dove si combatte una battaglia la quale, secondo alcuni giornali berlinesi, potrebbe essere addirittura decisiva. I giornali tedeschi dicono che anche questa battaglia era prevista dal piano di Hindenburg, sicchè non giunge inaspettata. Dal Comando Supremo si esprime poi la convinzione che gli inglesi non riusciranno a sfondare il fronte tedesco. Il critico militare della *Vossische Zeitung* scrive: «Non sappiamo ancora oggi se il movimento retrogrado delle nostre truppe abbia raggiunto la linea definitiva della nuova resistenza, ma sembra quasi, giacchè, ove si congiungano con una linea su una carta i due punti di Arras e di Soissons, si avrà, attraverso S. Quintino, quasi una linea retta. Ciò significa la rinunzia a quell'arco che noi consideravamo ancora poco propizio per una linea di battaglia. Gli avversari devono pure avere riconosciuto la forza della nostra resistenza e noi siamo decisi a resistere ulteriormente con ostinatezza. Comunque il Comando franco-inglese è venuto nella decisione che era giunto il tempo di agire. La grandiosa azione, che noi possiamo considerare come una delle battaglie decisive di questa campagna, si è iniziata in questi giorni. Era prevedibile che i nostri avversari non avrebbero [illegible] una battaglia di [illegible] frontale nello stile dell'offensiva della Somme dell'anno scorso. Dopo l'esperimento del 1916 un tale procedere non avrebbe avuto alcuna probabilità di successo. L'espediente che i nostri avversari scelsero sembra [illegible] in un attacco avvolgente di due punti al nord, nella regione di Arras e al sud in quella di Soissons. Il fronte di attacco al nord è ampio 20 km.; l'ampiezza di quello al sud non è ancora nota. In questo secondo settore i francesi devono combattere in una regione sfavorevolissima, quasi montana, coperta abbondantemente di boschi. Non così gli inglesi, non per nulla Arras fu il centro dei più gravi scontri durante la guerra. Noi possiamo aspettare i prossimi avvenimenti con calma. Tutto quanto la mente umana poteva immaginare per la resistenza è stato fatto. È assolutamente da escludersi una sorpresa. La iniziativa è rimasta nelle nostre mani. Ciò che ora avviene non era dapprima nel proposito del Comando Supremo avversario. [illegible] azione non è che un espediente».

Il critico conclude dicendo che i guerrieri al fronte sono calmi e in patria non si deve perdere assolutamente la fiducia nel risultato della lotta.

La *Gazzetta di Francoforte*, dopo aver detto che da lunedì è incominciata ad [illegible] la grande battaglia di primavera, afferma che è naturale che una grande offensiva riesca nei primi giorni ad avere qualche successo e che gli avversari riescano a penetrare nelle posizioni avanzate. Questa lotta costa vittime che noi deploriamo, ma non mette in pericolo la difesa del paese. Ce ne danno garanzia il valore e la tenace devozione dei soldati al fronte come il valore del Comando Supremo. In un altro articolo di carattere militare lo stesso giornale scrive: «Gli inglesi affermano di aver preso le località tedesche di Givenchy, Gobelle e di Heundoin ma Ludendorf, nel suo bollettino odierno, comunica che i nemici hanno avuto solo la ventura di penetrare nelle nostre posizioni avanzate. Questa è una frase felice per designare una azione del genere. Chi conosce il fronte occidentale sa che le sue posizioni tedesche non cominciano che cinque o sei chilometri dalle posizioni avanzate, ove gli inglesi sono penetrati. È naturale che una offensiva preparata così ampiamente e con così forti masse di artiglieria abbia un successo iniziale.

«Ma ora cominciano le difficoltà. Solo la conclusione della lotta potrà dimostrare se quello ottenuto dagli inglesi è un successo locale od effettivamente un successo strategico che può esercitare un ulteriore influsso. Il fatto, che gli inglesi hanno occupato, secondo il loro comunicato, un determinato numero di località non significa nulla, giacchè quelle località si troverebbero precisamente nelle nostre linee avanzate». Il giornale dice quindi che gli inglesi non sono riusciti a sfondare in alcun punto il fronte tedesco e non vi riuscirebbero neanche nel corso dell'azione attuale. La direzione del nostro esercito non fu sorpresa e se Hindenburg e Ludendorff non ordinarono una ritirata sul nostro fronte a nord di Arras, si è perchè avevano le loro buone ragioni per ritenere di poter resistere. Infine, la *Gazzetta di Francoforte*, parla dei nuovi sacrifici di sangue che la Germania si deve nuovamente imporre per la sua sicurezza e per la sua libertà. Le *Muenchener Neueste Nachrichten* dicono che la grande offensiva di primavera annunziata da mesi dalla stampa è in corso dal lunedì di Pasqua. La direzione dell'esercito tedesco non si è lasciata ingannare ed ha preveduto l'attacco avversario, che è riuscito, nel primo assalto, a penetrare nelle linee avanzate tedesche. Ma il giornale dice che simili successi sono inevitabili nelle guerre di posizione: «Gli inglesi non riusciranno a sfondare il nostro fronte. La strategia di Hindenburg domina l'occidente colla stessa sicurezza con cui ha dominato la situazione in Oriente». Ed il giornale continua: «La battaglia di Arras è il principio di una lotta decisiva tra un ammassamento di materiale privo di idee ed il genio vivente che dà alla volontà lo sfruttamento di cui dispone. L'Intesa potrà aumentare la sua forza tecnica sino al grado di terrore delle moderne battaglie, ma noi abbiamo ferma fiducia nel nostro comando supremo e sappiamo che la sua azione farà naufragare i piani avversari». La *Strassburger Post*, infine, scrive: «Gli avversari sono riusciti in parte a penetrare nelle nostre posizioni; di solito l'assalitore dopo il fuoco tambureggiante può ottenere successi sulle posizioni devastate».

Lo *Stuttgarter Tageblatt* ha da Berlino: «Non è ancora possibile dare informazioni sulla battaglia. A un violentissimo duello di artiglieria appoggiato da lanciamine di ogni calibro, e tale che la nostra prima posizione fu rasa al suolo, seguì un attacco della fanteria inglese, che ebbe il successo annunciato. Devesi tener conto anche della perdita materiale».

La battaglia tra "un diluvio di luce,,

Parigi, 11, notte.

Il *Daily Mail* (edizione di Parigi) riceve dal fronte britannico dal suo inviato speciale i seguenti particolari sull'avanzata inglese: «Alle ore 5.30 del mattino del 9 corr., sir Douglas Haig ha gettato deliberatamente il peso dell'esercito britannico contro ciò che probabilmente è la più grande forza del nemico concentrata in una formidabile fortezza. Dalla parte di Arras le nostre truppe si lanciarono all'attacco in mezzo ad un fuoco di artiglieria così intenso che il mondo non ne ha mai visto uno simile. Esso era accompagnato da un diluvio di strane macchine di guerra, mentre che nell'aria, appena le nubi lo permisero, i nostri areoplani, alla velocità di 130 chilometri all'ora, volavano incontro agli apparecchi tedeschi, che affrontavano il combattimento. Ho assistito a tutta la battaglia della Somme, ma non ho mai visto uno spettacolo simile. L'urto superò tutto ciò che lo spirito o i sensi possono concepire. Attaccammo quel fiore dell'esercito tedesco, che era fuggito dai campi della Somme onde evitare il disastro, e la domanda che tutti ci rivolgevamo era questa: «I tedeschi si ritireranno senza combattere? Il principe Rupprecht di Baviera accetterà la sfida dei generali Allenby e Horne, i principali luogotenenti di sir Douglas Haig?». I tedeschi avevano ammassato uomini e concentrato cannoni e munizioni in questi paraggi. È superfluo descrivere la scena dietro le nostre linee mentre passavamo nelle tenebre presso gli uomini in marcia. L'oscurità era profonda, solo mitigata dalla tenuissima luce che le nubi basse lasciavano trasparire. L'ora si avvicinava, ed allorchè essa suonò tutto era pronto. Ecco in un istante si scorsero fiamme fuggevoli, che staccandosi da un oceano di fuoco indorano l'orizzonte attorno a noi e lungo le linee dove si trovano le batterie. Qua e là grandi mine esplodono, proiettando immense nubi di fumo nero, segnate nel mezzo da bagliori incandescenti. Lungo tutta la linea il nemico lanciava i suoi segnali, che si elevavano verso il cielo in forma di razzi illuminanti d'ogni colore, tra il rombo dei cannoni, lo scoppio delle granate e degli *shrapnels*. Questo lancio incessante di razzi riempiva il cielo e la terra di fuochi luminosi in modo così intenso che non si poteva nulla distinguere salvo qualche speciale esplosione, che metteva momentaneamente in rilievo il profilo di un muro diroccato o di un albero divelto. Il rumore, che aveva quasi reso folli gli osservatori, era diventato, per modo di dire, annullato da questo diluvio di luce. Un violento vento soffiava e disperdeva la pioggia ghiacciata, e mentre i nostri [illegible] soldati caricavano la più formidabile fortezza d'Europa, non abbandonavano il loro tradizionale buon umore. Ben presto scorgemmo i primi risultati della vittoria».

Nuovi attacchi in forze degli inglesi nel settore di Cambrai

Basilea, 11, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale (gruppo del Principe Ereditario di Baviera): *Azioni di combattimento limitate nella zona nord della Scarpe presso Givenchy en Gohelle, presso Farbus e Fampoux, non portarono alcuna modificazione nella situazione. Dalle due parti della strada di Arras-Cambrai, dopo violento fuoco, gli inglesi fecero intervenire nel pomeriggio di ieri su un largo fronte forti effettivi per nuovi attacchi. Furono respinti. Da stamane nuovi combattimenti sono cominciati su questo ultimo punto e fra Bullecourt e Saint-Quentin. Tra la strada Cambrai-Bapaume e l'Oise si svolsero piccoli combattimenti dinanzi alle nostre linee. Come nei giorni precedenti, Saint-Quentin fu bombardata con granate e shrapnels, e così pure La Fère.* Gruppo di eserciti del Principe Ereditario germanico: *Da Vailly a Reims la battaglia delle artiglierie aumenta ogni giorno di violenza. Un colpo di mano dei francesi contro le nostre trincee a sud-est di Berry au Bach fu sventato da un rapido contrattacco.*

Hindenburg intervistato

Il suo parere sull'intervento americano

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11, notte.

Il rappresentante berlinese del giornale di Barcellona *L'Avanguardia* è stato ricevuto da Hindenburg al quartiere generale.

— Quali effetti avrà, secondo l'opinione di V. E. — domandò il giornalista, — l'intervento dell'America in guerra?

— Noi l'aspettavamo e ne tenevamo conto. E' evidente che una decisione così grave come quella della dichiarazione della guerra insieme dei sottomarini non fu presa senza che precedentemente fosse stata ponderata in tutti gli effetti possibili e quindi anche la possibilità nell'intervento americano era stata tenuta in debito conto. Ciò nonostante, fu decisa la guerra illimitata dei sottomarini e ciò avvenne soprattutto perchè si stimò che l'aiuto americano sarebbe stato lieve. Ammetto che l'aiuto finanziario costituisce un attivo in favore degli avversari, ma la guerra ha dimostrato come, contrariamente alle esperienze delle guerre precedenti, il denaro non è il fattore più importante della condotta della guerra. Per quanto l'Inghilterra possa desiderare l'aiuto degli Stati Uniti, essa risentirà altrettanto sgradevolmente il continuo indebitarsi di fronte all'America.

— Quali effetti avrà, secondo V. E., l'aiuto dell'America?

— I giornali americani dichiarano che le forniture non devono essere diminuite per l'Intesa. Ora, queste forniture hanno raggiunto proporzioni che non è possibile aumentare ancora. Nello stesso tempo si pensa di creare un esercito di un milione ed anche di due milioni di uomini. L'equipaggiamento di un simile esercito e le forniture all'Intesa nelle proporzioni, che avvenivano sinora, mi sembrano due cose materialmente impossibili. Comunque, diminuire le forniture dell'America all'Intesa sarà il compito dei nostri sottomarini.

— Ritiene escluso che l'intervento della flotta americana possa danneggiare il blocco marittimo tedesco?

— Ciò che non ha potuto fare sinora la flotta inglese coll'appoggio delle flotte alleate, non potrà farlo neanche la flotta americana. L'Intesa non ha armi atte a fronteggiare quella dei sottomarini. Per ogni nuovo trasporto americano l'America dovrà anche addossarsi i rischi crescenti e tanti più piroscafi si troveranno nell'Oceano e tanto più grande sarà il bottino [illegible] sottomarini.

— Pensa V. E. alla possibilità dell'intervento di truppe americane in Europa?

— Anche colla collaborazione dell'Intesa non si può ritenere che nella migliore ipotesi prima di un anno un Corpo di spedizione americano o una qualche forza possa imbarcarsi verso l'Europa.

— E dopo un anno?

— Crede Lei che noi aspetteremo sinchè vogliono i nostri nemici? Quest'anno, secondo le dichiarazioni degli stessi capi dell'Intesa, dovrebbe portare una decisione definitiva. Abbiamo preso tutti i nostri provvedimenti. Il fronte orientale è presidiato in misura tale che anche il generale Brussiloff, col massimo sacrificio di vite, non potrebbe raggiungere nessun successo tangibile. Non abbiamo tenuto conto della rivoluzione russa. Anche senza di essa il nostro fronte sarebbe pronto ugualmente. L'anno scorso noi abbiamo avuto bisogno delle nostre riserve strategiche per respingere l'irruzione di Brussiloff. Ed il fronte occidentale, allora, non aveva che mezzi limitati e tuttavia l'attacco anglo-francese fu respinto. Oggi le cose sono mutate ed al fronte occidentale siamo così saldi da potere resistere a qualsiasi attacco, e ora disponiamo di una riserva così forte come mai abbiamo posseduto in nessun periodo della guerra, sia per potere respingere, sia per potere colpire.

— Crede V. E. che nel corso dell'anno sarà regolato il conto cogli avversari?

— Lascio il compito di profetare ai signori della parte avversaria. Non posso naturalmente esporre il mio piano d'azione, ma dirò che si deve considerare tutto quanto avviene sui vari fronti, per mare e per terra, non come episodi singoli. Tutto fa parte di un grande piano con l'azione dell'esercito e della flotta concorde e oggi dopo soli pochi mesi dall'inizio della guerra inasprita dei sottomarini, posso dire che i nostri conti erano esatti. La strada verso cui ci siamo avviati, dopo avere valutati tutti i pericoli, ci conduce allo scopo.

— V. E. ritiene quindi che gli americani, se anche vorranno intervenire in Europa, si troveranno di fronte ad una situazione opposta a quella che si aspettavano? E come crede che si comporteranno gli americani al fronte alla mutata situazione?

— Non posso rispondere a questa domanda. Non è mio compito seguire le correnti e le impressioni che hanno condotto alla rottura ed alla guerra coll'America, ma posso assicurarvi che, da parte mia, dubito che l'intero popolo americano sia persuaso dell'opportunità e della necessità di una guerra contro di noi. Le ragioni di Wilson e dei suoi amici sono chiare. Essi si sono messi in un cattivo affare e per salvare il capitale investito si sono trovati costretti ad appoggiarlo con tutto il patrimonio di cui disponevano. Ma l'impresa è pericolosa. Il quesito è questo: se l'impresa può ancora essere salvata e se il popolo americano vi coopererà a lungo. Noi non svalutiamo affatto il pericolo e la serietà della situazione, ma l'intervento americano ha tolto tutte le incertezze. Compagni coi nostri alleati, sappiamo di essere soli al mondo. Chiaramente e freddamente abbiamo meditate tutte le possibilità ed abbiamo scelto colla nostra migliore scienza e coscienza la via che deve condurci alla vittoria ed alla pace. Al principio della guerra io ho detto che erano i nervi che avrebbero deciso della guerra. Questa massima vale ora più che mai. Fiducioso nel popolo tedesco, io sto al mio posto e guardo senza titubare verso la lotta decisiva, perchè so che il popolo tedesco non pianterà in asso il suo Imperatore ed i suoi condottieri».

Gravi disordini in Bulgaria

Numerose vittime

Londra, 11, notte.

Un dispaccio dell'«Agenzia Reuter» dal fronte francese in Macedonia in data 8 corrente, dice: «Secondo informazioni da fonte sicura sono scoppiati disordini in parecchie città della Bulgaria, principalmente a Sofia. Le popolazioni sono generalmente malcontente dell'attitudine insolente e tirannica delle truppe e dei funzionari tedeschi e del contegno di sottomissione rispetto a costoro adottato dal Governo bulgaro. La cavalleria tedesca ebbe ordine di caricare la folla durante la prima di queste manifestazioni, che vanno prendendo un grande sviluppo. Vi furono numerose vittime, in alcuni casi le truppe bulgare hanno preso dalla parte della popolazione, rifiutando di tirare. Siccome tali dimostrazioni vengono naturalmente tenute nascoste alle truppe bulgare al fronte, aviatori francesi hanno lanciato proclami al disopra delle linee nemiche, rivelando tali fatti».

Le donne tedesche nei servizi del fronte

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Il *Matin* rileva da un manifesto del Comando militare tedesco di Coblenza, che le donne tedesche sono impiegate ora su larga scala, nella stessa zona degli eserciti in stabilimenti militari, magazzini e depositi di artiglieria, servizi di sorveglianza e spionaggio, rifornimenti e in generale in quasi tutti i servizi del fronte. Le donne sono in massima parte tra i sedici e i trent'anni.

D. R.

Annunzio di crisi ministeriale in Spagna

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

L'«Az Est» ha da Madrid: «Si annunzia che il primo ministro Romanones si ritirerebbe prossimamente dal potere e verrebbe sostituito dal conservatore Dato».

Manifestazioni di solidarietà nelle repubbliche sud-americane

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Una dopo l'altra le Repubbliche americane vengono alla guerra, come fu detto. L'*Agenzia Americana* comunica questo dispaccio da Buenos Ayres: «Il Consiglio dei ministri, dopo lunga seduta, occupato a discutere la situazione internazionale e determinata dalla dichiarazione dello stato di guerra tra gli Stati Uniti, Cuba ed il Brasile con la Germania, ha firmato la dichiarazione proclamante la solidarietà della Repubblica Argentina nel contegno adottato dagli Stati Uniti di fronte alla Germania».

Dall'Uruguay, dal Perù, dalla Bolivia i corrispondenti della stessa agenzia segnalano articoli dei giornali più influenti e dimostrazioni di piazza a favore dell'entrata nel conflitto. La Bolivia sarebbe la prima dei tre paesi a seguire l'Argentina. Il Cile, stretto da un'alleanza speciale con l'Argentina e col Brasile, avrebbe [illegible] negoziati con le due vicine per l'estensione dell'alleanza stessa al caso di una azione comune in Europa. Uno dei maggiori scrittori cileni, Carlo Silva Vildosola, ha diretto ai suoi concittadini un proclama ove dice: «Siamo giunti al momento più pericoloso della storia. Non possiamo restare inerti nel movimento che trascina le grandi nazioni americane a collegarsi per la difesa dei diritti dell'umanità. Si tratta, oggi, per noi e di agire come popolo cosciente della sua personalità e del suo carattere nazionale, ovvero di rassegnarci a restare isolati e rovinati nel deserto che il mondo civile crea intorno alla Germania. Dopo le decisioni degli Stati Uniti e del Brasile è impossibile sfuggire al dilemma».

Niente è venuto a confermare la voce di crisi causata dalla rottura con la Germania nel Gabinetto brasiliano. Il *Temps* ha particolari sul come venne decisa. Il ministro degli esteri Müller redasse nel pomeriggio di lunedì la nota di rottura e la recò subito al presidente della Repubblica che la approvò. Il Consiglio dei ministri d'urgenza fu convocato. Il vice-presidente della Repubblica, Urbano Caiele, vi intervenne anche. Il Consiglio durò dalle ore 21 sino oltre le 23. Rapidamente nella folla raccoltasi ad aspettare dinanzi al palazzo la notizia della risoluzione presa si diffuse. Si organizzò subito un lungo corteo che sfilò nelle vie acclamando con entusiasmo agli Stati Uniti e agli alleati al canto della Marsigliese. Le comunicazioni postali e telegrafiche del Brasile con gli imperi centrali sono interrotte per decreto di ieri mattina. Il provvedimento è motivato con la necessità di «evitare corrispondenze che potrebbero minacciare la sicurezza del paese e la tranquillità interna data la presenza nel Brasile di numerosi tedeschi». Una sorveglianza rigorosa è stata organizzata nei porti, sulle ferrovie, intorno agli edifici militari e navali.

Il senatore brasiliano attualmente a Parigi, Franco Machado, intervistato, ha detto: «La rottura diplomatica non basta; se non fosse seguita dalla guerra, servirebbe soltanto agli interessi dei tedeschi. La guerra seguirà. Ragioni di Stato e la necessità di lasciare che i preparativi indispensabili si compiano nell'ombra impongono un intermezzo, che non sarà lungo, tra una e l'altra fase». Il senatore non vuole [illegible] si esageri il pericolo che potrebbe sorgere per le minacce dei tedeschi al Brasile: «Quelli nati nel paese tengono sempre un contegno corretto: sapranno fare il loro dovere nella guerra».

D. R.

Come il Governo brasiliano venne nella sua decisione

Rio Janeiro, 11, notte.

La dichiarazione della rottura dei rapporti diplomatici colla Germania fu ritardata di alcune ore poichè il Governo attendeva la risposta della Svizzera, che era stata pregata di assumere la tutela degli interessi del Brasile. E' probabile che il ministro di Germania, Pauli, e il personale della Legazione tedesca prendano imbarco a bordo di un piroscafo che fu preparato per essere messo a loro disposizione. Si afferma che il Governo ha intenzione di ritirare l'«exequatur» ai vice-consoli tedeschi a cui però permetterebbe di rimanere al Brasile. Durante la riunione del Consiglio del 9 aprile i ministri delle Finanze e dell'Industria e Agricoltura si pronunciarono per la rottura immediata delle relazioni colla Germania; i ministri della Guerra e della Marina per la dichiarazione di guerra e sequestro delle navi; il ministro degli Esteri, Lauro Muller, per la richiesta di soddisfazioni con la punizione del comandante del sottomarino e versamento di indennità alle famiglie delle vittime. Lauro Muller ammetteva la rottura nel caso di rifiuto da parte della Germania. Prevalse la decisione della semplice rottura immediata. (Ag. Stefani).

Anche la Repubblica del Guatemala

Washington, 11, notte.

Si ha notizia che il presidente del Guatemala Estrada Cabrera ha proclamato lo stato d'assedio nel paese. Questo atto fa credere che il Guatemala si unirà alla guerra contro la Germania. L'esercito è stato messo in condizioni di soffocare qualsiasi complotto sulla frontiera del Messico e del San Salvador.

Il programma di guerra di Wilson

I delitti dei dinamitardi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Il Governo di Washington ha redatto il suo programma di guerra. Eccolo, secondo la «Radio»: «1.o Utilizzazione delle navi da guerra agenti in cooperazione con quelle degli alleati; 2.o Fornitura di munizioni all'Intesa nella più larga misura; 3.o Anticipo immediato di tre miliardi di dollari alla Francia, alla Russia, all'Italia; 4.o Assicurare i rifornimenti dei viveri agli alleati e neutralizzare gli effetti del blocco sottomarino tedesco; 5.o Preparazione ed equipaggiamento dell'esercito: un milione di uomini nel primo anno e un secondo milione nell'anno seguente: il massimo contingente armato sarà mandato in Europa prima che l'esercito americano abbia completato il suo primo milione».

Un'altra fabbrica di munizioni a Taunton (Stato del Massachusetts) è saltata. Nell'esplosione della fabbrica di obici Eddystone, presso Filadelfia, oltre 150 donne lavoranti furono estratte cadaveri; altre duecento sono scomparse. Le autorità hanno la convinzione che le esplosioni siano dovute ad una banda incendiaria di dinamitardi. Si è proceduto a numerosi arresti.

D. R.

Il nuovo Re dell'Hediaz contro i Giovani Turchi

Cairo, 11, notte.

In un proclama il Re del Hedjaz fa un parallelo tra la Turchia di ieri e quella di oggi; parla dei delitti dei giovani turchi, che stigmatizza come autori della violazione dei luoghi santi, senza rispetto per i precetti religiosi imposti ai mussulmani. Il Re esorta il popolo e soprattutto l'esercito ed i capi turchi a liberarsi dalle mani delittuose dei giovani turchi.

Il Governo argentino riconosce giusta la risoluzione di Washington

Roma, 11, notte.

La Legazione della Repubblica Argentina presso S. M. il Re comunica: «Il Governo dell'Argentina ha risposto nei seguenti termini all'ambasciatore degli Stati Uniti a Buenos Aires che comunicava con sua nota la dichiarazione dello stato di guerra con la Germania: *Signor Ambasciatore. Ho l'onore di accusare ricevuta della nota di V. E. del 7 corrente informante che il congresso degli Stati Uniti dichiarò ed il Presidente proclamò che lo stato di guerra esiste fra gli Stati Uniti d'America ed il Governo dell'impero germanico. Il Governo della Repubblica Argentina, in vista delle cause che hanno indotto gli Stati Uniti d'America a dichiarare la guerra al Governo dell'impero germanico, riconosce la giustizia di questa risoluzione inquantochè essa si fonda sulla violazione dei principii della neutralità consacrati da regole del diritto internazionale, che si consideravano conquiste definitive della civiltà*».

Il Sindaco di Roma agli Stati Uniti

Roma, 11, notte.

Il sindaco principe Colonna ha inviato a mezzo dell'*Associated Press* il seguente messaggio agli Stati Uniti d'America, per salutare la loro partecipazione alla guerra: «L'America, che eresse il più insigne dei suoi monumenti alla libertà, e volle che questa splendesse eternamente come faro luminoso sullo immenso mare, non poteva, non doveva mancare alla immane battaglia che per la libertà e la giustizia combatte il mondo civile. La sua luce spazzerà le tenebre del passato e indicherà ai popoli la via dell'avvenire».

Nella seduta odierna del Consiglio provinciale, presieduta dal presidente on. Tittoni, il consigliere Zegretti ha commemorato lo scultore Biondi. Ha preso quindi la parola il consigliere Ludovisi che ha celebrato con alte parole il messaggio di Wilson. Egli è stato vivamente applaudito. Il presidente on. Tittoni, associandosi al plauso, ha rammentato la nobile e democratica nazione americana, che ha sempre avuto lo spirito della grande libertà. Le parole del presidente hanno riscosso unanimi approvazioni. Dopo di che si passò allo svolgimento degli oggetti all'ordine del giorno.

Il "New York,, danneggiato da una mina

Liverpool, 11, notte.

Il transatlantico «New York», avariato in seguito all'esplosione di una mina è entrato nel porto coi propri mezzi. Il «New York» urtò da prua in una mina sommersa. L'esplosione scosse tutta la nave. Una falla fu otturata nel miglior modo possibile. La nave appesantita aveva la poppa e le eliche fuori dell'acqua. Il lancio dei canotti fu estremamente difficile. Parecchi marinai rimasero feriti. Tutti i passeggeri furono trasferiti in condizioni piuttosto cattive su navi prontamente accorse e furono poi sbarcati.

Il conte Dalla Torre prospetta il programma cattolico pel dopo guerra

Roma, 11, notte.

Il presidente dell'Unione Popolare tra i cattolici d'Italia, conte Dalla Torre, pubblica una lettera, nella quale, accogliendo l'invito mosso dal direttore del *Corriere d'Italia* al partito cattolico di prepararsi sin d'ora ai problemi di indole morale, che nel dopo guerra bisognerà risolvere, dirige al direttore dello stesso giornale una lettera, nella quale l'atteggiamento dei cattolici per il dopo guerra viene precisato nei seguenti termini: «Se è vero che questa che sopraggiunge è l'ora dei popoli, è dunque l'ora nostra, giacchè è l'ora di quanti hanno scorto nel conflitto immane il tramonto di idee, di principii, di concezioni intorno all'esistenza ed allo sviluppo dello Stato e dei rapporti tra le Nazioni, in pieno contrasto con le idealità ed i presidii morali che regolano ancora la coscienza individuale e collettiva dei popoli civili, e lo sfacelo di tutto un artificio, che in nome della volontà e della sovranità dei popoli stessi proclamava principii e costumi stranieri alla loro anima ed al loro pensiero. Io credo che, mentre la coscienza popolare, purificata e ringagliardita dai dolori e dalla morte, vede nitida nella verità, [illegible] conviene confessarlo in questi estremi tutt'intera la nuova via dei suoi sicuri destini, e si è parlato di vera democrazia sopraggiungente, innanzi alla quale urge, è doveroso e necessario trovarsi tra i primi al nostro posto: è doveroso e necessario specialmente per noi cattolici, perchè l'ascensione morale e civile dei popoli è il programma connaturato con le finalità e la missione del cattolicismo, perchè la leva poderosa delle insanguinate rovine risolleva e sospinge appunto la coscienza popolare verso la mèta provvidenziale, che è tutta ed è essenzialmente spirituale, ed è di là che conviene incominciare a tuffarci nella grande luce dello spirito; rifare il cammino a ritroso, raggiungere e riafferrare l'anima, rendere omaggio a tutte le più pure idealità, a tutti i semplici e sublimi affetti, ricostruire tutto quanto si era andato smantellando e distruggendo colla fiaccola e col piccone dello scetticismo demolitore.

«Convincere noi e gli altri di questa necessità, ecco la prima preparazione dell'avvento della democrazia, che non può non affermare anzitutto i diritti dello spirito, l'unica virtù, l'unico germoglio di vita vigoreggiante ancora tra le macerie. Sicchè prima di parlare come facciamo più spesso dei problemi del dopo guerra, parliamo di questo che nei problemi è di per se stesso il primo dei problemi del dopo guerra. Ed anche è la formula più propria e più precisa per noi. L'altro è un po' di tutti e mentre vuole essere più vasto e comprensibile, è innegabilmente più gretto e ristretto. Quasi che a comporre la vita nazionale e sociale bastasse invece di riedificare e ristorare le tratte quanto vi è di difettoso, di cadente, di sorpassato, qui ricostituire un equilibrio e soddisfare un'aspirazione ed altrove concedere un compenso... e insieme, perchè no? accaparrare i conseguenti vantaggi di tali benemerenze in rapporto alle influenze di parte, ma tutto questo sulle fondamenta corrose del vecchio edificio, sulle colonne, sulle mura fatiscenti e non oltre. Mentre il nostro programma del dopo guerra è ben altro: è la restaurazione dei sommi principi sociali nel loro pieno ed intimo accordo, colla fede dei popoli, con le tradizioni della civiltà cristiana da cui discende, come necessità incontrastabile, come logica conseguenza, come conquista della vera democrazia, ogni soluzione di particolari problemi, ai quali che la guerra trovò insoluti e dei nuovi che sorsero dai sacrifici supremi. Ebbene, mentre plaudo all'invocazione perchè tutte le forze nostre, lasciato per ora l'indugio degli apprezzamenti sulle cose passate, si volgano verso realtà prorompenti, ho viva fiducia che [illegible] raccolga il generale consenso. Ne è promessa il fatto che un'organizzazione come la nostra, religiosa e morale soprattutto, ha potuto in due anni tra tante gravi prove, tra tante angoscie, [illegible] rapidamente le sue file; eppure prima che di interessi materiali ed immediati invocava la difesa e la propaganda della dottrina sociale e cattolica!».

Il convegno socialista

La seduta di ieri

Milano, 11, notte.

Oggi è continuata la discussione in seno ai rappresentanti del gruppo parlamentare socialista, della Direzione del partito e della Confederazione del lavoro intorno alla situazione politica interna ed internazionale ed ai gravi problemi che la guerra va sempre più accentuando e la cui soluzione si impone all'attenzione dei partiti socialisti dei vari paesi. Si prospettarono all'attenzione dei convenuti le diverse situazioni nelle quali potrebbe trovarsi il partito socialista italiano sia durante la guerra, sia dopo la guerra e si esaminarono nei diversi casi i diversi atteggiamenti che il partito dovrebbe mantenere per conservare alla propria azione la sua caratteristica di classe, pur tenendo di giovarsi di tutti gli elementi di fatto per agire conformemente agli interessi del proletariato. Tra i convenuti si è ventilato un programma di studio e di propaganda che debba servire come guida e come orientamento alla prossima attività del partito. Vennero poi prese concordi deliberazioni per agire sull'Internazionale onde da essa, come da tutti i socialisti internazionali, sia confortata dal più diretto consenso l'azione che i socialisti russi vanno svolgendo nel proprio paese per la difesa di quei principi e di quelle applicazioni pratiche per cui si mossero nella loro rivoluzione.

E' stato pure deliberato di lanciare nello stesso senso un manifesto al proletariato d'Italia, copia del quale verrà trasmessa al Bureau Socialiste International, ai socialisti russi ed ai zimmervaldisti tedeschi. Dopo essersi occupati della prossima manifestazione del primo maggio, la riunione si è sciolta, nominando una speciale Commissione di condurre a termine i suoi voti e stabilendo di riconvocarsi nei giorni 22 e 23 corrente, sempre a Milano, prima della riunione del Consiglio generale della Confederazione del lavoro. Domani, giovedì, la Direzione del partito continua i suoi lavori per trattare questioni di particolare interesse.

Il Comitato italo-spagnuolo

Roma, 11, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Artom si è riunito il Consiglio direttivo del Comitato italo-spagnuolo. Il presidente ha fatto una relazione intorno a tutto il lavoro compiuto dall'ufficio di presidenza. Su proposta dello stesso presidente si è deliberato un voto di plauso ai confratelli di Madrid per la cospicua elargizione a favore della Croce Rossa Italiana e per le belle parole che pronunciò il duca De Bivona rendendo omaggio al valore dell'esercito e della marina d'Italia. Un voto di plauso fu anche votato per il conte Di Lavorno presidente del Comitato ispano-italiano di Barcellona, il quale in questo momento dedica la sua opera ad una efficace propaganda in favore dell'Italia. Si rese conto della prossima visita di industriali, di commercianti e di finanzieri in Italia; si approvò la linea di massima la pubblicazione di una rivista in lingua spagnuola prevalentemente di carattere economico per la maggior conoscenza dell'Italia in Spagna e nell'occidente latino. Si presero accordi per una esposizione di arte italiana applicata alle industrie da tenersi in Barcellona nel novembre prossimo venturo e in Madrid nel dicembre; si prese accordi per tenere in Italia nella primavera del 1918 una simile esposizione di arte spagnuola applicata alle industrie.

Un comunicato pei mutilati

Roma, 11, notte.

Il comitato di mobilitazione industriale comunica: «Si è dovuto constatare in alcuni luoghi una certa riluttanza da parte dei mutilati a prestarsi all'opera di rieducazione o ad accettare uffici di qualsiasi natura negli stabilimenti industriali per il timore che l'esistenza dei proventi che loro deriveranno da tali impieghi possa influire sulla liquidazione della pensione ad essi spettante od addirittura determinarne la perdita. Il Governo ha più volte dichiarato ed anche davanti al Parlamento che un così fatto timore è del tutto ingiustificato giacchè lo Stato mai verrà meno agli obblighi doverosamente assunti verso chi per la patria ha sopportato così dolorosi e gloriosi sacrifici. Mentre è interesse del Paese che uomini i quali si sono dimostrati prodi soldati proseguano a prestare le loro, sia pure ridotte, energie, alla preparazione bellica per ora e allo sviluppo economico ed industriale d'Italia per l'avvenire, è altresì interesse morale e finanziario dei mutilati stessi di non rinunciare alle loro nobili soddisfazioni del lavoro, nè ai proventi che da questo derivano».

Lo stato del Nunzio apostolico a Monaco di Baviera

Roma, 11, notte.

Sulle condizioni di salute di mons. Aversa, nunzio apostolico a Monaco di Baviera, si apprende da fonte vaticana che egli soffre da tempo di appendicite che ebbe a manifestarsi durante la traversata dal Brasile dove occupava lo stesso alto ufficio. Egli è stato operato. Lo stato dell'illustre infermo, dopo l'esito felice dell'operazione, è soddisfacente, pur non essendo eliminata la gravità del caso. Mons. Aversa quando ebbe contezza del suo stato chiese i conforti religiosi e li accolse con edificante fervore. Ora il male segue il suo corso, lasciando il maggiore adito alle più fondate speranze di guarigione.

Due micidiali fucilate sul corso affollato di Alcamo

Roma, 11, notte.

La *Tribuna* ha da Palermo, 11:

Telegrafano da Alcamo: «Questa sera, alle 21, due colpi di fucile a mitraglia echeggiarono per la città. Il Corso era affollatissimo di gente, la quale, non conoscendo la causa della detonazione, fu assalita da grande spavento. Tutti fuggivano in cerca di un riparo. Passati pochi istanti, poichè nessun altro colpo rimbombava, la folla invase di nuovo il corso commentando animatamente. Le due fucilate a mitraglia sparate in un punto molto frequentato della via centrale, hanno fatto due morti e un moribondo. Il primo è tal Raffaele Balio, del quale a suo tempo la stampa si interessò a proposito della sua lunga latitanza; il secondo è un povero soldato che transitava pacificamente in quel posto, di nome Giuseppe Cacchione, della classe '95; il terzo è l'avvocato Tito Galati di Sebastiano, di anni 27, giovane di intelletto forte e di indole pacifica. Questi due ultimi non si trovavano insieme al Balio, ma furono investiti dalla mitraglia. Si dice che vi siano altri due feriti, una donna al ginocchio e un bambino. Il fatto si è svolto all'incontro tra le due via Dante Alighieri e Stefano Polizzi da un lato e via Francesco Conte e un'altra via dall'altro. L'avvocato Galati morì nella casa del primo soccorso, mentre gli altri due giacevano cadaveri sulla via in attesa dell'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge. La impressione in città è enorme. Si ignorano ancora le cause e gli autori del gravissimo fatto».

Grave scandalo in un ospedale della "Croce Rossa,, a Pistoia

Pistoia, 11, notte.

Si è sparsa in città la notizia di un grave scandalo scoppiato nell'Ospedale Militare di riserva di S. Giovanni Battista. Da informazioni assunte risulta che si tratterebbe di un ammanco di cassa e di altre gravi irregolarità commesse da un gentiluomo addetto alla Croce Rossa. Non appena ebbe notizia dell'esonero dal suo ufficio, che aveva sempre ricoperto, questi si allontanò da Pistoia.

Nelle sottoprefetture di Tortona e di Acqui

Alessandria, 11, notte.

Con recente disposizione ministeriale il sottoprefetto della vicina Tortona, cav. dott. Clodomiro Rosati, è stato trasferito alla Sottoprefettura di Montepulciano; a sostituirlo è stato chiamato l'avv. Alessandro Girlo, già sotto-prefetto ad Alba. Pure il sotto-prefetto di Acqui, cav. uff. avv. Domenico Teodorani, è stato chiamato dal Ministero dell'Interno a reggere le funzioni di commissario regio della città di Sassari in seguito allo scioglimento del Consiglio comunale.

[illegible] Giovanni, gerente.